



Provincia di Firenze

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Rapporto Ambientale

Dicembre 2012



AMBIENTEITALIA

Sistema di gestione per la qualità certificato da DNV
UNI EN ISO 9001:2008
CERT-12313-2003-AQ-MIL-SINCERT

Progettazione ed erogazione di servizi di ricerca, analisi, pianificazione e consulenza nel campo dell'ambiente e del territorio

Sistema di gestione ambientale certificato da DNV
UNI EN ISO 14001:2004
CERT-98617-2011-AE-ITA-ACCREDIA

Committente

Provincia di Firenze

Società responsabile dello studio e della valutazione



AMBIENTE ITALIA S.R.L.
Via Carlo Poerio 39 - 20129 Milano
tel +39.02.27744.1 / fax +39.02.27744.222
www.ambienteitalia.it
Posta elettronica certificata:
ambienteitaliasrl@pec.ambienteitalia.it

Codice progetto	AI-C03-08V012-
Versione	13
Stato del documento	Definitivo
Autori	Paolo Nicoletti, Laura Andreazzoli
Approvazione	Paolo Nicoletti

Note:

INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	Aspetti metodologici	4
1.1.1	<i>Cosa è la contabilità ambientale</i>	5
1.1.2	<i>Il processo di valutazione integrata applicando la contabilità ambientale</i>	6
2	SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO	9
2.1	Coerenza del progetto con i vigenti piani e programmi	13
3	IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ	70
4	IL BILANCIO DELLE RISORSE ESSENZIALI DEL TERRITORIO	81
5	IL BILANCIO DELLE REALIZZAZIONI	86
6	LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	101
6.1	Individuazione degli effetti significativi	101
6.2	Descrizione degli effetti significativi	104
6.2.1	<i>Effetti sul clima e sulla qualità dell'aria</i>	104
6.2.2	<i>Effetti sulle risorse idriche</i>	104
6.2.3	<i>Effetti sul suolo</i>	104
6.2.4	<i>Effetti sul sistema naturale e la biodiversità</i>	105
6.2.5	<i>Effetti sul paesaggio</i>	105
6.2.6	<i>Effetti sul sistema energetico</i>	105
7	MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI	106
8	DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO	106
8.1	Relazione di monitoraggio	106
8.2	Il sistema di indicatori	106
8.3	Le risorse da impiegare	107

1 PREMESSA

La Provincia di Firenze, dotata di Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), approvato il 15 giugno 1998 con Dcp n. 94, ha disposto l'avvio del procedimento per la sua revisione con Dcp 11/06/2007 n. 96.

L'Amministrazione ha altresì disposto, con Dgp 26/09/2008 n. 207, l'avvio del procedimento di valutazione del Piano, ai sensi della legge regionale 1/2005 art.11 della e del D.Lgs 152/2006.

A tal proposito è opportuno evidenziare che la Regione Toscana ha emanato una disciplina che regola l'attività di valutazione (legge regionale 12 febbraio 2010 n. 10 e ss.mm.ii.) secondo la quale il Ptcp, sarebbe soggetto, oltre che alla valutazione integrata, anche alla procedura di VAS (valutazione ambientale strategica), a meno che non si rientri nei casi previsti all'art. 37 per i quali, ai procedimenti di VAS avviati precedentemente all'entrata in vigore della suddetta legge, si applicano le norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento. Poiché la revisione del Ptcp della Provincia di Firenze ricade in quest'ultima situazione è sottoposto solo alla valutazione integrata e non alla VAS.

Per quanto detto in precedenza, il presente elaborato rientra tra quelli richiesti per lo svolgimento della valutazione Integrata degli effetti ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana delle trasformazioni indotte dal progetto di Ptcp, secondo quanto previsto dal Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di valutazione integrata approvato con Dpgr 9 febbraio 2007 n. 4/R.

1.1 Aspetti metodologici

Per il citato regolamento il processo di valutazione integrata deve svolgersi in più fasi: una iniziale, una intermedia e una conclusiva: Ognuna di queste fasi prevede l'elaborazione di una specifica documentazione.

La valutazione iniziale prende in considerazione il quadro analitico nel quale si colloca il piano oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefigge di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione. In tale ambito deve essere:

- valutata la fattibilità tecnica, amministrativa ed economica degli obiettivi e indicata l'eventuale necessità di impegnare risorse dell'amministrazione;
- valutata la coerenza degli obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il medesimo territorio (compresi i piani di settore);
- indicata la procedura di valutazione che si intende seguire e il relativo percorso partecipativo.

L'esito di questa fase si concretizza nella predisposizione di un documento (documento di scoping) da sottoporre, ai fini di eventuali osservazioni e contributi, alle autorità che devono esprimere pareri o che potrebbero essere in grado di fornire ulteriori informazioni.

Nella seconda fase, quella della valutazione intermedia che rappresenta il fulcro del processo, inizialmente è necessario:

- definire un quadro conoscitivo specifico;
- individuare gli obiettivi specifici quale declinazione di quelli più generali indicati nella fase iniziale;
- definire le azioni per il loro conseguimento;
- individuare le possibili soluzioni alternative;

- valutare la coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione (coerenza esterna) e, per quel che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dallo stesso piano oggetto della valutazione (coerenza Interna).

Sulla base delle analisi bisogna valutare:

- 1) la probabilità di realizzazione e l'efficacia delle azioni previste;
- 2) l'effetto atteso sotto il profilo ambientale, economico, sociale, territoriale e sulla salute umana delle medesime azioni;
- 3) le eventuali alternative.

Durante lo svolgimento di questa fase avviene il coinvolgimento del pubblico e delle autorità mettendo loro a disposizione il materiale prodotto e i contenuti della proposta. Sulla base delle indicazioni e delle segnalazioni eventualmente pervenute può risultare necessario apportare modifiche al piano.

Al termine del percorso viene predisposta una relazione che contiene:

- i risultati delle valutazioni, la verifica della fattibilità e della coerenza esterna e interna;
- la motivazione della scelta della soluzione adottata;
- la definizione di un appropriato sistema di monitoraggio;
- il rapporto ambientale secondo quanto previsto dall'allegato uno della direttiva europea sulla VAS (direttiva 2001/42/CE).

Per rendere più efficace lo strumento della valutazione integrata la Regione, con il proprio Piano di Indirizzo Territoriale, ha deciso di proporre lo sviluppo attraverso l'applicazione dei metodi della contabilità e del bilancio ambientale, in modo da focalizzare l'attenzione dei processi valutativi su una effettiva e organica contabilizzazione delle risorse essenziali del territorio e degli effetti sulle risorse indotti dalle trasformazioni. Così l'art.38 del Pit prescrive che "Nell'espletamento delle attività di valutazione integrata e di monitoraggio, le Amministrazioni interessate si avvalgono delle fonti analitiche e documentarie relative alla contabilità e al bilancio ambientali, che le stesse ritengano metodologicamente più consone alla rilevazione dell'efficacia e della coerenza delle determinazioni e delle applicazioni dei rispettivi strumenti di pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio. Inoltre le stesse Amministrazioni verificano la coerenza interna di tali strumenti e atti rispetto all'agenda statutaria e strategica che il presente Piano dispone per l'insieme del territorio regionale. A tale scopo, la Regione Toscana si dota (entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Piano) di apposite linee guida atte a facilitare l'applicazione della contabilità e del bilancio ambientali di cui sopra".

1.1.1 Cosa è la contabilità ambientale

Con contabilità ambientale si intendono una serie di sistemi che permettono di rilevare, organizzare, gestire, comunicare informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche o monetarie.

Lo scopo è quindi di:

- descrivere lo stato dell'ambiente e le interazioni che intercorrono tra attività umane e natura;
- quantificare gli impatti ambientali delle attività umane;
- monitorare i progressi di politiche e strategie.

La struttura del modello di contabilità ambientale si basa sull'elaborazione di tre strumenti articolati secondo tutte le dimensioni della sostenibilità (territoriale, ambientale, economica, sociale e della salute umana). Nello specifico i tre strumenti sono:

- 1) Rapporto di sostenibilità: descrive lo stato attuale delle risorse del territorio analizzato, attraverso un sistema di indicatori articolato secondo il sistema DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto e Risposta). Questo strumento serve a supportare il processo decisionale, evidenziando i limiti che la pianificazione non può oltrepassare per non depauperare le risorse.
- 2) Bilancio delle risorse essenziali del territorio: analizza le risorse descritte nel rapporto di sostenibilità evidenziando quelle più fragili, per le quali il Rapporto ha riscontrato criticità, e quelle strategiche, che in quanto tali sono meritevoli di tutela. In particolare associa ad ogni ambito tematico le risorse chiave, cioè quelle che il piano intende tutelare, e per ognuna gli obiettivi di gestione, i target, ovvero gli obiettivi quantitativi da raggiungere nel corso dell'attuazione e gli indicatori chiave, ossia indicatori di sintesi che misurano l'evoluzione del livello di fragilità della risorsa nel tempo.
- 3) Bilancio delle realizzazioni: seleziona fra gli obiettivi quelli che consentono di tutelare le risorse fragili o strategiche e per ciascuno evidenzia i target di riferimento, le azioni di piano, ossia gli interventi e le norme, per conseguirli e gli indicatori di risultato cioè elementi in grado di rendicontare le trasformazioni avvenute in seguito all'attuazione del piano.

1.1.2 *Il processo di valutazione integrata applicando la contabilità ambientale*

L'uso della contabilità ambientale nei processi di valutazione integrata presenta diversi vantaggi: facilita e rende più efficace la valutazione integrata obbligatoria, sintetizza e comunica gli obiettivi di tutela delle risorse contenuti nei propri piani, identifica le risorse più fragili del territorio e ne misura l'evoluzione nel tempo, monitora e rendiconta alla comunità locale le trasformazioni che sono avvenute in seguito all'attuazione del piano. La contabilità ambientale si sviluppa nelle diverse fasi della valutazione integrata (descritte nel par.1.1), secondo le modalità descritte di seguito.

Avvio del procedimento e valutazione iniziale

In questa fase deve essere esaminato il quadro conoscitivo, accertando lo stato delle risorse. Sarà pertanto impostato il primo strumento del bilancio ambientale, il Rapporto di sostenibilità, individuando per ciascun ambito tematico gli indicatori da sviluppare per l'accertamento dello stato delle risorse e gli obiettivi e le azioni previste nel piano che lo interessano.

Valutazione intermedia

In questa fase, il modello di contabilità ambientale può essere uno strumento efficace per sviluppare, in modo particolare, i seguenti elementi richiesti dal Regolamento regionale (art. 7, DPGR n. 4/R/2007) "a) i quadri conoscitivi analitici specifici da condividere, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l'individuazione di indicatori", "e) la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative", "g) l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio ipotizzate e le relative valutazioni". Può essere altresì uno strumento di

rendicontazione molto utile per facilitare la partecipazione delle autorità e del pubblico al processo di valutazione.

In termini di elaborazione del modello di contabilità ambientale, questo richiede:

- lo sviluppo completo del Rapporto di sostenibilità, così come impostato in fase di valutazione iniziale;
- la costruzione del Bilancio delle risorse essenziali del territorio, costituito da:
 - il riepilogo degli elementi emersi nel Rapporto di sostenibilità ;
 - l'individuazione delle risorse chiave, perché caratterizzate dalla presenza di elementi di fragilità negativi e/o considerate strategiche in relazione agli obiettivi di piano. Per ciascuna di tali risorse sarà poi individuato un sistema di "indicatori chiave" del piano;
 - l'elaborazione del bilancio delle risorse essenziali del territorio, con riferimento alle risorse chiave/indicatori chiave di cui al punto precedente, attraverso la compilazione di una matrice in cui si individuano, per ogni risorsa chiave, specifici target quantitativi, da conseguire entro un termine determinato, in un'ottica di lungo periodo. I target rappresentano "soglie" di utilizzo delle risorse presenti sul territorio, definite in relazione alla loro fragilità e/o all'importanza strategica delle risorse stesse, la maggior parte dei quali, soprattutto quelli di carattere ambientale, sono desunti dal Piano regionale di azione ambientale (PRAA). In questa matrice, gli obiettivi di piano possono essere coincidenti con quelli già definiti in sede di avvio del procedimento, oppure possono essere modificati per tenere conto degli elementi emersi dalle analisi di quadro conoscitivo.
 - gli obiettivi e i target definiti nel bilancio delle risorse essenziali del territorio diventano i parametri di riferimento per sviluppare la valutazione degli effetti attesi dalle azioni e dagli interventi di piano.
- la costruzione del bilancio delle realizzazioni, che rappresenta il riepilogo di tutti gli elementi emersi in sede di valutazione degli effetti attesi. Le azioni di piano da riportare nel bilancio corrispondono alle trasformazioni del territorio delineate dalle scelte di piano per conseguire i target fissati e per ciascuna azione deve essere individuato un indicatore di risultato, da usare in fase di attuazione del piano per il monitoraggio degli effetti del piano stesso.

Da notare che se gli obiettivi stabiliti nel bilancio delle risorse essenziali coincidono con gli obiettivi del piano, il sistema dei due Bilanci risponde anche alle esigenze di valutazione della coerenza interna del piano, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento regionale sulla valutazione integrata (DPGR n. 4/R/2007).

Inoltre la contabilità ambientale diventa importante anche in alcune fasi del processo partecipativo da svolgersi durante la valutazione integrata di strumenti di governo del territorio. In particolare:

- la tabella di impostazione del Rapporto di sostenibilità, da compilare in fase di valutazione iniziale, può essere lo strumento di riferimento per la consultazione delle autorità con competenze ambientali in merito alla portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto di valutazione (relazione di sintesi e rapporto ambientale).
- il bilancio preventivo delle risorse essenziali, da compilare in sede di valutazione intermedia, può essere lo strumento di riferimento per il confronto e la concertazione con le autorità e il pubblico in merito alla individuazione delle risorse chiave e degli obiettivi e target di piano;

- l'impostazione del bilancio delle realizzazioni, da compilare sempre in sede di valutazione intermedia, può essere lo strumento di riferimento per il confronto e la concertazione con le autorità e il pubblico in merito alla definizione delle misure di piano per il perseguimento degli obiettivi e target e all'impostazione del sistema di monitoraggio;
- il bilancio consuntivo delle risorse essenziali e il bilancio consuntivo delle realizzazioni, da compilare in sede di monitoraggio dei piani, possono essere strumenti di riferimento per garantire l'informazione del pubblico in merito agli effetti del piano.

2 SCENARI DI RIFERIMENTO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

La proposta di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, partendo dalla individuazione di alcune tematiche prioritarie, identifica gli obiettivi fondamentali sui quali concentrare l'attenzione e definisce le azioni che considera essenziali e utili per il loro conseguimento.

- 1) Preservare il paesaggio, il patrimonio culturale e l'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti.
- 2) Migliorare la qualità complessiva del contesto ambientale, attraverso:
 - una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori;
 - la valorizzazione del legame tra territorio e produzione;
 - la riqualificazione e l'ottimizzazione degli insediamenti industriali esistenti;
 - il potenziamento della mobilità sostenibile delle persone e delle merci.
- 3) Ridurre la pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti attraverso la realizzazione di politiche indirizzate a:
 - una gestione integrata delle risorse definendo in particolare le condizioni di sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica;
 - definire gli indirizzi e le direttive per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.
- 4) Tutelare la qualità ambientale, attraverso
 - la valorizzazione delle risorse territoriali con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità;
 - la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori;
 - la reinterpretazione delle attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio;
 - l'ampliamento e il consolidamento della infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e la salvaguardia della biodiversità.
- 5) Realizzare un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente. Ciò sarà realizzato attraverso:
 - la previsione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso e, con lo scopo di contenere le esigenze di mobilità quotidiana, preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico;
 - la tutela degli spazi periurbani e delle aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni al fine di migliorare la salubrità degli ambienti urbani nonché l'assetto ecologico – ambientale.
- 6) Attenuare gli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità attraverso:

- l'organizzazione di sistemi integrati di mobilità attraverso la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale.
- 7) Promuovere una gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale, attraverso:
- la tutela degli elementi identitari;
 - il recupero delle aree degradate;
 - l'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base.
- 8) Incentivare la perequazione (vedi punto 5 del documento di avvio PTCP) tra enti locali per:
- le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale;
 - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale;
 - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche;
 - le aree di pianura e di montagna.
- Attraverso:
- l'elaborazione di condizioni e regole per un negoziato equilibrato ed efficace con i promotori al fine di recuperare i costi urbani e di chiedere le necessarie dotazioni territoriali (standard qualitativi e dotazioni ecologiche);
 - la determinazione di strumenti di valutazione (standard qualitativi) capaci di selezionare le proposte migliori attraverso una comparazione argomentata, di misurare l'offerta in base a criteri prestazionali (compartecipazione ai costi urbani da porzionare all'impatto atteso dei progetti), garantire le necessarie dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alla persona e alle imprese, studiare misure di compensazione idonee per la ripartizione tra comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale;
 - l'attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area.
- 9) Promuovere la concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di vasta area (urbanizzazione, sostenibilità dei servizi sociali, reti tecnologiche e di mobilità, tutela ambientale e difesa del suolo) attraverso tavoli di lavoro e progetti d'area finalizzati al rafforzamento delle identità locali e al perseguimento di uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle trasformazioni territoriali e locali.
- 10) Definire condizioni e limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori. Per raggiungere tale obiettivo è necessario prevedere:
- misure di compensazione fra enti a fronte degli effetti ambientali che potranno derivare dagli accordi;
 - misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini, e la formazione di un consenso consapevole dell'eventuale variazione dei modi e contenuti in cui consiste la coerenza dell'equilibrio complessivo del PTC.



La successiva tabella 2.1 illustra schematicamente gli obiettivi fissati, le azioni che si prevede di promuovere (contrassegnate da un numero progressivo riportato tra parentesi, utile per i richiami nei successivi capitoli 5 e 6) e gli indicatori che sono in grado di misurarne l'efficacia, che verranno meglio specificati e integrati negli indicatori di risultato della tabella 5.1.

Tabella 2.1 - Obiettivi azioni e indicatori

Obiettivi	Azioni	Indicatori
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti	Misure di tutela (1)	Beni culturali e storici (nuovo indicatore) Aree naturali protette Habitat
	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori (2)	Consumo di territorio per abitante (mq/ab) – superficie artificializzata per residenti in centri e nuclei urbani
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione (3)	Tasso di sviluppo delle imprese (numero di imprese che nascono e che muiono)
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti (4)	Effetti ambientali dell'industria (incidenza delle attività industriali sui consumi energetici, produzione dei rifiuti, scarichi idrici, consumi, emissioni atmosferiche)
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci (5)	Per la mobilità sostenibile delle persone: Mobilità ciclo-pedonale (ZTL, piste ciclabili...) Offerta di trasporto pubblico
	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica (6)	Consumi idrici totali e procapite
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale (7)	Aree naturali protette
	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità (8)	Agricoltura biologica (numero di aziende e superficie agricola utilizzata) Qualità delle produzioni alimentari (Indice IqR – fornito da Arpat – indica la quantità di residui fitofarmaci presenti nei prodotti agricoli)
Tutela della qualità ambientale	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori (9)	Esposizione a fenomeni alluvionali e a rischio frana (da PAI) Interventi per la riduzione del rischio idraulico e da frana (entità dei finanziamenti stanziati) Superficie e popolazione esposta a fenomeni alluvionali e a rischio frana (da PAI) Qualità delle acque superficiali Qualità delle acque sotterranee Indice di Funzionalità Fluviale (nuovo indicatore)
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la	Tipo di utilizzazione del suolo agricolo (SAU, SAT)

	manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio (10)	Diversità del paesaggio agro-forestale (in base alla carta di uso del suolo, si distinguono classi di paesaggio a diverso grado di pressione antropica)
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità (11)	Aree naturali protette Habitat
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico (12)	Consumo di territorio per abitante (mq/ab) Distanza dalle fermate del trasporto pubblico
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni (13)	Individuazione di fasce di rispetto
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale (14)	Inquinamento acustico da infrastrutture di trasporto (livelli sonori e popolazione esposta in zone aeroportuale, ferroviaria, autostradale) Qualità dell'aria locale (concentrazioni medio annue di inquinanti) Qualità ambientale del parco auto (numero di vetture euro 1, e 2) Km di rete di nuove infrastrutture previste ovvero risorse stanziare per la loro realizzazione
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate (15)	Numero di aree e/o superfici recuperate
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base (16)	Criteri per incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale
Sostegno alla perequazione tra enti locali per:	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovra comunale (17)	Esperienze realizzate
- le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale		
- la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese (18)	Densità dei servizi di scala sovracomunale loro distribuzione territoriale Mobilità ciclo-pedonale Offerta trasporto pubblico
- le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche		
- le aree di pianura e di montagna	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area (19)	Esperienze realizzate
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese (20)	Processi Partecipativi (numero dei processi attivi e attivati) Agenda21 (numero dei processi attivi e attivati)
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato (21)	Rifiuti Urbani Raccolta Differenziata



2.1 Coerenza del progetto con i vigenti piani e programmi

La valutazione di coerenza si riferisce al confronto tra gli obiettivi e le azioni della proposta di aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze e quelli degli altri pertinenti piani che insistono sulla zona, di competenza di altri enti o amministrazioni ovvero della stessa amministrazione provinciale e cioè:

- 1) il nuovo Piano di indirizzo Territoriale (PIT) approvato il 24 luglio 2007;
- 2) Piano Energetico Regionale (07/12/2004);
- 3) Piano Regionale dei Rifiuti (Dcr 07/04/1998 n. 14);
- 4) Piano Regionale delle attività estrattive (Dcr 27/02/2007 n. 27);
- 5) Piano di Tutela delle Acque (Dcr 25/01/2005 n. 6);
- 6) Piano stralcio per la qualità delle acque del fiume Arno (Dpcm 31 marzo 1999);
- 7) Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Arno (Delibera del Comitato Istituzionale GU 3/10/2005 n. 230);
- 8) Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Reno (Dcr 21/09/2004 n.114);
- 9) **Piano Stralcio per il bacino de Torrente Senio (Dcr 10/02/2010 n. 24);**
- 10) Schema strutturale per l'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia e relative istruzioni tecniche (Dcr 21/03/1990 n. 212);
- 11) Piano provinciale di Sviluppo 2006 (Dcp 76/2006);
- 12) **Piano Energetico Ambientale provinciale;**
- 13) Piano provinciale dei rifiuti urbani e assimilati (Dcp 11/02/2002 n. 22);
- 14) Piano provinciale dei rifiuti speciali (Dcp 05/06/2006 n. 88);
- 15) Piano provinciale di bonifica dei siti inquinati (Dcp 05/04/2004 n. 46);
- 16) Piano faunistico venatorio 2006-2010 (2006);
- 17) Piano provinciale di emergenza (Dcp 26/01/2006 n. 8);
- 18) Piano provinciale dello sport;
- 19) Piano Locale di sviluppo rurale locale (Dcp 84/2001);

Dall'elenco precedente è escluso il Piano regionale di azione ambientale (PRAA), in quanto i suoi obiettivi sono stati assunti quali target di riferimento per la valutazione.

La verifica di coerenza è stata svolta confrontando le strategie fissate dal Ptcp con gli obiettivi previsti dai suddetti piani utilizzando un sistema tabellare in cui nella terza colonna è riportato un giudizio qualitativo di coerenza (vedi legenda sottostante). Il termine "indifferente" indica che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi corrispondenti o comparabili a quelli indicati dalla proposta di Ptcp risultando pertanto indifferente all'azione che il Ptcp potrebbe esercitare. Per coerenza condizionata si intende invece quella che assoggetta la proposta di Ptcp all'adozione di misure finalizzate a perseguire gli obiettivi e le azioni indicate dallo specifico piano considerato. Ovviamente, in fase di valutazione iniziale gli aspetti di coerenza condizionata rappresentano una indicazione per la successiva elaborazione del piano affinché nella proposta definitiva vengano individuate misure in grado di soddisfare quelle condizioni, il rapporto ambientale invece valuta la capacità delle azioni previste di rispondere positivamente ai condizionamenti.

Legenda

▲	Coerente	◀▶	Indifferente	▼	Non coerente	◎	Coerenza condizionata
---	----------	----	--------------	---	--------------	---	-----------------------

Tabella 2.2 – Verifica di coerenza con il Piano di indirizzo territoriale (PIT)

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	<p>La “città policentrica toscana”, secondo l’art 10 comma 4, promuove strategie culturali che tutelino il valore del proprio patrimonio storico, artistico e ambientale e la memoria di cui esso è depositario senza accondiscendere alla banalizzazione della sua fruibilità, favorendone, anche, la connessione con le sperimentazioni della cultura e dei saperi della contemporaneità e delle sue propensioni a nuove espressioni d’arte, di ricerca e d’imprenditoria manifatturiera, rurale e commerciale oltre che nei servizi alle attività di welfare e all’impresa.</p> <p>Per quanto riguarda il “patrimonio collinare” (art.20 comma 2), secondo l’art- 21 comma 3, la tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa, inoltre secondo l’art. 34 comma 1, ai sensi dell’articolo 31 della l.r. 1/2005 gli strumenti della pianificazione territoriale concorrono, ciascuno per quanto di propria competenza, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela</p>
	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	▲	Nella “città policentrica Toscana”, in base all’art. 4 comma 4: la Regione sostiene comunque il miglioramento costante delle componenti territoriali, insediative e tipologiche della “città policentrica toscana”, mediante modalità e stili edificatori, manutentivi, abitativi, infrastrutturali e di forme di mobilità e accessibilità che ne privilegino la sostenibilità sociale e ambientale sotto i profili energetico, idrico, di trattamento dei rifiuti e che favoriscano le sperimentazioni e le applicazioni delle più moderne acquisizioni scientifiche e tecnologiche in materia
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◀▶	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale		▲	<p>Per quanto riguarda “la presenza industriale”, in base all’art. 18 comma 7, la Regione e le amministrazioni locali, secondo le rispettive competenze, promuovono la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi; mentre le prescrizioni previste dall’art. 19 comma 1 prevedono che nella formulazione degli strumenti di pianificazione del territorio siano osservate le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l’utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali;</p> <p>b) sono privilegiate le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca ed all’innovazione tecnologica dei processi produttivi;</p> <p>c) sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l’innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di</p>
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	▲	



		<p>conoscenze e tecnologie fra le aziende;</p> <p>d) in relazione agli insediamenti produttivi è previsto il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti nel loro insieme, allo scopo di fluidificare la maglia viaria principale di servizio agli insediamenti stessi</p>
<p>Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci</p>	<p>▲</p>	<p>Per la "città policentrica toscana" tra le prescrizioni previste, nell'art. 9 comma 12, si afferma che: gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:</p> <p>a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;</p> <p>b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;</p> <p>c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;</p> <p>d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;</p> <p>e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;</p> <p>f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;</p> <p>g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;</p> <p>h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto della "città policentrica toscana"</p>
<p>Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p>	<p>▲</p>	<p>Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica</p> <p>Per quanto riguarda "la presenza industriale", secondo l'art. 18 comma 8: l'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi idrici già esistenti per gli insediamenti produttivi viene soddisfatta:</p> <p>a) mediante il coordinamento tra gli strumenti della pianificazione territoriale, le politiche settoriali e la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato;</p> <p>b) compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa idrica nella sua rinnovabilità e a tutela della permanenza della sua preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati.</p>



			<p>Inoltre, in base all'art. 35 comma 1: la pianificazione degli interventi di trasformazione urbanistica dovrà essere subordinata anche alla verifica dell'esistenza delle infrastrutture e dei servizi idrici necessari per soddisfare la domanda in materia di approvvigionamento, distribuzione e depurazione. L'eventuale esigenza di potenziamento delle infrastrutture e servizi idrici già esistenti dovrà essere soddisfatta compatibilmente con l'uso sostenibile della risorsa e mediante il coordinamento con le politiche settoriali, con la pianificazione di bacino e con la pianificazione d'ambito del servizio idrico integrato e attraverso la valutazione della coerenza con gli altri piani di settore a livello regionale</p>
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	▲	<p>Per la "città policentrica toscana" l'art. 4 comma 2 stabilisce che integrare e qualificare la "città policentrica toscana" costituisce il primo dei metaobiettivi in cui si articola l'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano ai sensi del Documento di Piano. Ai fini del suo perseguimento questo Piano sostiene e tutela la riconoscibilità paesaggistica della "città toscana" mediante le azioni di mantenimento e rafforzamento delle reti e dei corridoi ecologici che connotano e penetrano gli insediamenti urbani, e salvaguardando le discontinuità ed i paesaggi che li separano nella molteplice scansione delle forme del territorio toscano. L'art. 10 comma 1, inoltre, afferma che: al fine di assicurare la continuità e la biodiversità delle reti naturali costituite dai molteplici corridoi ecologici che, nei loro specifici episodi, connettono e attraversano gli insediamenti urbani della Toscana quale fattore essenziale della "città policentrica", gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d'acqua fluviali e lacustri, e gli ambiti territoriali che vi si correlano, gli spazi verdi pubblici e privati ed ogni altra risorsa naturale, e ne prevedono l'incremento quanto a dotazione e disponibilità</p>
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	▲	<p>Per "la città policentrica toscana", secondo l'art. 10 comma 1: (...) gli strumenti della pianificazione territoriale individuano, tutelano e valorizzano i corsi d'acqua fluviali e lacustri, e gli ambiti territoriali che vi si correlano, (...) e contestualmente provvedono all'attuazione degli interventi di difesa integrata del suolo previsti dalla pianificazione di bacino.</p>
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	<p>Per il "paesaggio collinare" (art. 20 comma 2), secondo l'art. 22 comma 4: la Regione, le province e i comuni, nell'ambito delle rispettive competenze e in cooperazione con le comunità montane, i consorzi di bonifica e le autorità di bacino, promuovono la corretta gestione dei beni individuati al comma 3 ed in tal senso, anche utilizzando le specifiche risorse disponibili a sostegno delle attività agricole, contribuiscono.</p>
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	<p>a) a tutelare e valorizzare i territori rurali secondo la loro specifica caratterizzazione agraria e paesaggistica; b) a sostenere le colture agrarie e le attività forestali sostenibili quali elementi che contribuiscono al valore del paesaggio rurale; c) a contenere e prevenire l'erosione del territorio toscano e a ridurre i rischi di esondazione e di incendio; d) a garantire adeguati livelli di irrigazione attraverso modalità alternative al prelievo sotterraneo che contribuiscano a salvaguardare le falde da eccessivi emungimenti e da fenomeni di degrado (quali la salinizzazione); e) a contribuire a mantenere un alto livello di biodiversità; f) a favorire una corretta regimazione delle acque.</p>
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	▲	<p>Inoltre, secondo l'art. 21 comma 4: la soddisfazione del criterio progettuale di cui al comma precedente deve contestualmente contemplare tipologie progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali a difesa della qualità del suolo, della sua struttura geomorfologica e della vitalità e fruibilità delle sue risorse, così come a tutela della salubrità dell'aria e della salute umana, e a sostegno della</p>



			<p>rinnovabilità e dell'uso più parsimonioso ed efficiente delle fonti energetiche e delle risorse idriche superficiali e sotterranee e della loro preesistente disponibilità quantitativa e qualitativa nei singoli ambiti territoriali interessati</p>
<p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.</p>	<p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p>	▲	<p>In base all'art 5 comma 1: al fine di sostenere l'accoglienza della "città policentrica toscana", la Regione promuove e privilegia gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione. Inoltre, tra le prescrizioni previste nell'art. 9 comma 7, si stabilisce che: gli strumenti della pianificazione territoriale recanti previsioni insediative annoverano nella loro formulazione la valutazione degli ammontari del traffico veicolare da esse indotto sulla rete stradale esistente e prevedono, ove necessario, la preventiva o contestuale realizzazione di nuove e congruenti infrastrutture ai fini della sua sostenibilità</p>
	<p>Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>	◀▶	
<p>Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p>	<p>Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>	▲	<p>Per la "città policentrica toscana" tra le prescrizioni previste, nell'art. 9 comma 12, si afferma che: gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:</p> <p>a) (...) tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici</p>
<p>Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale</p>	<p>Recuperare le aree degradate</p>	▲	<p>L'art. 14 La "città policentrica toscana" e il commercio. Al comma 1 definisce la seguenti direttive Rispetto alle attività commerciali e alla loro collocazione territoriale, come definite all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 10 febbraio 2005, n. 28 (Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti), la Regione persegue gli obiettivi di seguito indicati, in quanto criteri di coerenza per gli strumenti della pianificazione territoriale:</p> <p>b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano</p>
	<p>Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>	▲	<p>Per il "patrimonio collinare" (art. 20 comma 2), tra le direttive previste nell'art 21 comma:</p> <p>7. Nelle aree di cui all'articolo 20 sono comunque da evitare le tipologie insediative riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana.</p> <p>8. Nelle more degli adeguamenti dei Piani strutturali ai fini dell'assunzione nei medesimi di una disciplina diretta ad impedire usi impropri o contrari al valore identitario del patrimonio collinare di cui al comma 2 dell'articolo 20, sono da consentire, fatte salve ulteriori limitazioni stabilite dagli strumenti della pianificazione territoriale o dagli atti del governo del territorio, solo interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia senza cambiamento di destinazione d'uso, né parcellizzazioni delle unità immobiliari in grado di configurare comunque tali mutamenti sul piano sostanziale</p>

	<p>Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale</p>	▲	<p>In base all'art. 12 comma 2: le Province, mediante la formulazione e la revisione dei rispettivi strumenti di pianificazione, laddove opportuno ai fini della coerenza al presente Piano di indirizzo territoriale, promuovono, ai sensi dell'articolo 48, comma 4, lettera a) della l.r. 1/2005, ogni possibile pratica di concertazione con le amministrazioni interessate per ottimizzare su scala sovracomunale la pianificazione e la localizzazione degli interventi di trasformazione territoriale anche attivando opportune modalità di perequazione compensativa</p>
<p>Sostegno alla perequazione tra enti locali</p>	<p>Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese</p>	◄►	
	<p>Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area</p>	◄►	
<p>Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta</p>		▲	<p>Per il "patrimonio collinare" (art. 20 comma 2), tra le prescrizioni previste secondo l'art. 23 comma 5: i Piani territoriali di coordinamento provinciale indicano gli ambiti intercomunali e interprovinciali ove per la realizzazione dei nuovi impegni di suolo si renda necessario un accordo di pianificazione tra i comuni per ottimizzare le scelte localizzative e per definire modalità di perequazione intercomunale</p>
<p>Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata</p>		▲	<p>Tra le prescrizioni previste per "la presenza industriale" l'art. 19 comma 1 afferma che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la realizzazione degli insediamenti di attività produttive manifatturiere e di attività ad esse correlate deve consentire la piena riutilizzabilità delle aree e la riconversione industriale, perseguire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, l'utilizzazione di energie rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, la riduzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione ed il riciclaggio dei materiali; e) ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 febbraio 2007 n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il governo del territorio – Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti), vanno prescritte soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati e che riducano il fabbisogno energetico ed idrico, incrementando l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, e che consentano la



riduzione della produzione di rifiuti, migliorino la gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, ivi compresi gli imballaggi, e dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata

Tabella 2.3 – Verifica di coerenza con il Piano Energetico Regionale (PIER)

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	▲	<p>Tra gli obiettivi del PIER troviamo (2.4): "l'aumento dell'efficienza energetica e ambientale nell'uso dei combustibili fossili, aumento dell'offerta e differenziazione negli approvvigionamenti", da raggiungere tramite l'aumento dell'efficienza degli usi energetici nel sistema della mobilità con la diffusione dei carburanti con i migliori rendimenti energetici ed ambientali quali metano, GPL ecc..</p> <p>Questo obiettivo deve essere raggiunto attraverso una politica che porti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stabilizzare al livello attuale (un valore assoluto) il numero degli spostamenti su mezzo privato; - promuovere l'incremento del numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici - favorire lo sviluppo degli spostamenti in bici (ad un tasso superiore all'incremento della mobilità). - In sostanza agli incrementi di mobilità dovrà sostanzialmente fare fronte il servizio pubblico con un aumento di passeggeri trasportati pari a + 70% al 2010
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	▲	Tra gli obiettivi del PIER troviamo "aumentare l'efficienza energetica e la stabilizzazione del consumo di energia"(2.2)

	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◀▶
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶
Gestione integrata e	Recuperare le aree	◀▶

sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	degradate	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◀▶
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◀▶
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◀▶
	Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◀▶
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◀▶	

Tabella 2.4 – Verifica di coerenza con il Piano Regionale Rifiuti

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◄►	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◄►	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◄►	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◄►	

	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello	◀▶



sovracomunale		
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄ ►	
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄ ►	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	▲	<p>Gli obiettivi da raggiungere al 2003 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione fino al 15% della produzione media procapite di rifiuti sui livelli del 1997. - raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio fino al 50% dei rifiuti urbani prodotti. - trattamento integrato di tutto il rifiuto residuo. <p>la messa a discarica tal quale di una quantità virtualmente nulla di rifiuti, sia con una ottimizzazione a livello regionale delle fermate degli impianti (anche prevedendo impianti dedicati alla copertura dei fermo-impianti) che con una combinazione di trattamenti termici e biologici.</p> <ul style="list-style-type: none"> - la messa a discarica di una quantità totale di rifiuto inferiore al 10%, fino ad un minimo teorico del 2% grazie a trattamenti di inertizzazione o vetrificazione idonei a consentire il reimpiego in ripristini ambientali e opere edili dei residui di trattamento

Tabella 2.5 – Verifica di coerenza con il Piano Regionale delle Attività Estrattive(PRAER)

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	L' Obiettivo 2.1 prevede l' "utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio", in particolare: (...) l'uso delle risorse estrattive si deve rapportare all'uso, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, mediante una attenta localizzazione dei giacimenti e attraverso la definizione di criteri di progettazione dell'attività estrattiva che tengano conto dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, privilegiando soluzioni tese a un corretto inserimento territoriale anche tramite modalità di escavazione e risistemazione ambientale volte a considerare l'attività estrattiva come un uso transitorio che porterà a riconsegnare il territorio ad una destinazione che tenga conto dei segni culturali che l'attività stessa può aver impresso nel paesaggio. In particolare vanno individuate le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate
Miglioramento della qualità complessiva	Favorire una crescita equilibrata degli	◄ ►	

del contesto ambientale	insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori		
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◀▶	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◀▶	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	L' Obiettivo 2.1 prevede l' "utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio", in particolare si afferma che la pianificazione e la progettazione dell'attività estrattiva deve essere tesa ad evitare trasformazioni irreversibili delle falde idriche e dell'assetto idrogeologico, incentivando interventi finalizzati al mantenimento o al miglioramento della qualità e quantità delle acque di falda e delle specie vegetali esistenti
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	▲	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio	◀▶		



tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico		
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◄►	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◄►	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	▲	L'Obiettivo 2.4 prevede "il recupero delle aree escavate", in particolare si afferma che gran parte delle cave dismesse prima dell'entrata in vigore della normativa regionale in materia di cave (l.r. 36/1980 e l.r. 78/1998) non sono state oggetto dei necessari interventi di risistemazione ambientale o di messa in sicurezza e rappresentano pertanto un elemento di degrado del territorio e, a volte, un potenziale pericolo. Il P.R.A.E.R., in coerenza con gli obiettivi della l.r. 78/1998, si propone di risolvere queste criticità incentivando il recupero ambientale delle cave dismesse che presentano elementi di degrado, anche attraverso una parziale utilizzazione ai fini commerciali del materiale che deve essere movimentato nelle operazioni di risistemazione
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◄►	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◄►	
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►	
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con	◄►	



gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄ ►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄ ►

Tabella 2.6 – Verifica di coerenza con il Piano di Tutela Acque

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄ ►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄ ►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄ ►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄ ►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄ ►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	▲	Secondo l'art. 5 comma 4: le Province provvedono a: <ol style="list-style-type: none"> effettuare, in conformità alle direttive di cui alla lett. d) di cui al comma 3 che precede, alla revisione della gestione del demanio idrico con modifica del canone in funzione dei consumi effettivi, degli usi e della disponibilità di acque reflue da utilizzare; completare il censimento e la caratterizzazione delle derivazioni in atto dei corpi idrici superficiali a portata critica, così come definiti dall'art. 9 comma 3 lett. b), e dei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico così come definiti dall'art. 9 comma 3 lett. c) entro il 31.12.2005 per quelli già individuati ed entro 12 mesi dall'individuazione per gli altri corpi idrici, imponendo

	<p>l'installazione, a cura e spese del concessionario, di strumenti di misurazione di portata sulle derivazioni esistenti più significative;</p> <p>c) ridurre la captazione assentita alle concessioni di derivazione del 20%, sui corpi idrici superficiali a portata critica e sui corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico entro il 31.12.2005 per quelli già individuati ed entro 12 mesi dall'individuazione per gli altri corpi idrici; tale limite è ridotto al 10% in caso che siano impiegate acque reflue per una pari quantità. Le predette riduzioni saranno applicate salvo diverse prescrizioni già dettate dalle Autorità di Bacino territorialmente competenti. Per i corpi idrici superficiali a portata critica la situazione di crisi deve essere superata entro 5 anni dalla loro individuazione;</p> <p>d) rilasciare le nuove concessioni di derivazione e l'eventuale rinnovo a condizione che vengano installati, a cura e spese del concessionario, gli strumenti di misurazione della portata derivata..</p> <p>Secondo l'art. 5 comma 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei corpi idrici superficiali a portata critica, nei corpi idrici sotterranei a grave deficit di bilancio idrico ed in quelli interessati da fenomeni di ingressione di acque marine, non possono essere rilasciate nuove concessioni di derivazione, ad eccezione delle concessioni ad uso idropotabile. Qualora siano rilasciate le predette concessioni la Provincia deve ridurre di una pari quantità le concessioni esistenti ad uso non idropotabile. <p>Infine, secondo l'art. 10 comma 1: concorrono al raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa le seguenti ulteriori misure volte a garantire la razionale utilizzazione delle risorse idriche attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costituzione di riserve; - la riduzione dei consumi; - il risparmio idrico ed il riutilizzo di acque reflue
<p>Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale</p>	<p>Secondo l'art. 6 comma:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale è necessario che i soggetti competenti assicurino il mantenimento della vegetazione spontanea o il ripristino di vegetazione idonea alle caratteristiche stazionali, nella fascia di almeno 10 metri dalla sponda adiacente i corpi idrici significativi superficiali fluviali, ad eccezione di quei tratti di alveo in cui detto mantenimento e/o ripristino sia sconsigliato per ragioni di sicurezza idraulica o per quei tratti di alveo che attraversano i centri urbani. 2. La suddetta misura deve essere attuata attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la formazione di corridoi ecologici continui e stabili nel tempo e nello spazio; - l'incremento dell'ampiezza delle aree tampone con funzioni di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa; - la promozione, sia in sinistra che in destra idrografica, di una fascia di vegetazione riparia comprendente specie arboree, arbustive ed erbacee; - il mantenimento della vegetazione esistente; - la limitazione del taglio della vegetazione posta in alveo ai soli interventi selettivi finalizzati alla funzionalità idraulica; 3. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale è altresì necessario mantenere e, ove possibile, ripristinare la struttura morfologica dell'ambiente fluviale in modo da garantire una corretta successione ecologica delle facies lotiche e lentiche anche per incrementare l'infiltrazione e conseguentemente favorire gli scambi idrici tra fiume-falda



	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◀▶	<p>Il Piano di Tutela Acque stabilisce, per le acque superficiali i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - entro il 2008 deve essere raggiunto lo stato di qualità ambientale (secondo il D.Lgs 152/99) SUFFICIENTE 3 / BUONO 2 - entro il 2016 deve essere raggiunto lo stato di qualità ambientale (secondo il D.Lgs 152/99) BUONO – 2 / ELEVATO 1. - Per le acque sotterranee, l'obiettivo è: - entro il 2016 deve essere raggiunto lo stato di qualità ambientale (secondo il D.Lgs 152/99) BUONO – 2. <p>Nell'art. 9 comma 4: le Province provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) incentivare e perseguire i progetti finalizzati a rallentare il deflusso delle acque fluviali: traverse, piccoli e medi invasi collinari, ed in generale tutte quelle opere che consentono la ricarica delle falde; f) incentivare e perseguire i progetti finalizzati a ridurre il deflusso delle acque piovane sul territorio e ad aumentare l'infiltrazione efficace nel sottosuolo, quali il rimboschimento o il recupero dei terreni abbandonati
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione	◀▶	

	materiale e immateriale	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◀▶
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◀▶
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◀▶
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta		◀▶
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata		◀▶

Tabella 2.7 – Verifica di coerenza con il Piano Stralcio Qualità Acque Fiume Arno

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	▲	La direttiva n.3 riguardante la “realizzazione di risparmi idrici” afferma che: nell’ottica di razionalizzare il quadro dei servizi idrici attraverso opportuni provvedimenti pianificatori dedicati alla minimizzazione degli sprechi della risorsa, si ritiene utile agire prioritariamente in termini di prevenzione a scala locale
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◄►	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◄►	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	Secondo l’art. 1: Il piano di bacino del fiume Arno, stralcio “Qualità delle acque”, è elaborato a livello di bacino idrografico con suddivisione in sottobacini funzionali. Il piano inoltre opera: - ponendo come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento di definiti livelli di qualità dei corpi idrici ricettori, anziché le caratteristiche degli scarichi, come imposti dalla normativa vigente, anche se questa risulta attualmente in fase di evoluzione; - ponendo misure di risanamento e di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definite mediante analisi dell’impatto antropico e delle condizioni ambientali del bacino; - predisponendo azioni costituite da normative politico -

- amministrative e tecniche (norme, direttive, raccomandazioni) e criteri gestionali;
- predisponendo in particolare direttive unificanti per la acquisizione dei dati nei vari settori che riguardano le acque (monitoraggi);
- predisponendo azioni per la riduzione degli apporti inquinanti diffusi e puntuali attraverso programmi finanziari di intervento;
- definendo azioni di sostegno al mantenimento del minimo deflusso vitale mediante la modulazione del rilascio idrico dagli invasi, il controllo e la riduzione dei prelievi e degli emungimenti, l'ottimizzazione dei sistemi di utilizzazione e l'introduzione di pratiche colturali corrette;
- operando con scadenze temporali differenziate.

Gli obiettivi del piano e le scadenze temporali differenziate sono:

- entro il 2007: completamento degli interventi su tutto il bacino per garantire determinati usi delle acque entro un quadro di generale tutela dei corpi idrici, tenuto conto dello stato di degrado attuale in vaste aree del bacino e del carattere torrentizio del fiume Arno, vincolando i prelievi e i consumi al raggiungimento del minimo deflusso vitale;
- entro il 2010: raggiungimento dell'obiettivo imperativo del buono stato chimico, biologico e quantitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei che eliminino le condizioni minaccianti gli ecosistemi.

Al raggiungimento e/o al mantenimento di tali obiettivi, come specificato nelle successive norme e direttive, si adopereranno le diverse amministrazioni ed enti competenti alla pianificazione territoriale, alla gestione della risorsa ed alla realizzazione e gestione di opere destinate alla depurazione e distribuzione, gli enti e le strutture preposte al rilascio delle concessioni ed autorizzazioni di prelievo, alla individuazione e repressione degli abusi, al controllo della qualità delle acque.

In particolare, secondo la Norma 2

Ai fini della presente norma e degli obiettivi del piano, per il raggiungimento - mantenimento di livelli di qualità del corpo idrico, superando le normative basate sui limiti di qualità degli scarichi, il fiume Arno è suddiviso in tratti, comprensiva dei sottobacini sottesi, per i quali sono individuati standards di qualità delle acque, come definiti dalle tabelle allegate:

Tratto 2 - Da Ponte a Buriano, compresa la Val di Chiana, fino alle prese del potabilizzatore dell' Anconella (Firenze) e tratto urbano fiorentino.

Obiettivo a: Il raggiungimento e/o mantenimento, entro l'anno 2003, della classe di qualità A2 per tutto il tratto dell' Arno ed affluenti interessati da prese acquedottistiche.

Standard relativo: Tabella 2.

Obiettivo b: Riportare, entro l'anno 2007, il tratto cittadino di Firenze ai livelli di qualità stabiliti dalla normativa vigente per le acque di balneazione.

Standard relativo: Tabella 3.

Tratto 3 - Dalla confluenza del F. Bisenzio allo Scolmatore di Pontedera.

Obiettivo a: Il raggiungimento e/o mantenimento, entro l'anno 2007, di una qualità raccomandata delle acque, compatibile ad assicurare l' approvvigionamento per gli usi industriali su questo territorio.

Standard relativo: Tabella 4.

Obiettivo b: La difesa delle caratteristiche ambientali nelle zone di particolare valore paesaggistico e naturalistico: Padule di Fucecchio e area di Sibolla (Altopascio), entro l'anno 2003

	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◀▶
	Determinazione di	◀▶

standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄►

Tabella 2.8 – Verifica di coerenza con il Piano Assetto Idrogeologico Fiume Arno

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	Secondo l'art. 17 – Aree di interesse archeologico, storico - artistico e paesaggistico: per le aree di interesse archeologico, storico - artistico e paesaggistico ricadenti nel territorio del bacino del fiume Arno, le norme dettate dal PAI devono essere coordinate con la disciplina contenuta nel decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e con gli strumenti di governo del territorio. Le autorità competenti provvedono a censire i beni culturali ed ambientali presenti nelle aree a pericolosità e rischio idrogeologico, individuandone l'esatta localizzazione spaziale ed evidenziando i sistemi di relazione dei singoli beni culturali con il contesto territoriale. Provvedono, altresì, a promuovere un'efficace azione di salvaguardia, potendo prevedere l'acquisizione di aree e/o immobili contermini al bene necessari alla sua messa in sicurezza
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli	◄►	



	insediamenti industriali esistenti		
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◄►	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	▲	In base all'art. 20, le azioni di cui al presente articolo, oltre a perseguire la mitigazione della pericolosità idrogeologica del territorio, devono essere informate ai seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> - conservazione e creazione di corridoi biologici atti a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l'isolamento e la conseguente estinzione di popolazioni animali
	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◄►	
Tutela della qualità ambientale	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	In base all'art. 13 – Riordino del vincolo idrogeologico: le Regioni e le Province, ai sensi della lettera p) dell'art. 3 della legge 183/1989, in sede di riordino del vincolo idrogeologico, recepiscono, anche attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, per le finalità di assetto geomorfologico e di assetto idraulico del presente Piano, gli elaborati tecnici di seguito elencati: <ul style="list-style-type: none"> - perimetrazione delle aree con pericolosità da fenomeni geomorfologici di versante in scala 1:25.000; - perimetrazione delle aree con pericolosità da frana derivate dall'inventario dei fenomeni franosi in scala 1:10.000. <p>In base all'art. 20: le azioni del PAI hanno l'obiettivo di promuovere la manutenzione del territorio e le opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale. Ciò avviene attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi strutturali volti a garantire la riduzione di pericolosità del territorio; <p>In particolare costituiscono finalità primarie quelle inerenti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire buone condizioni di assetto idrogeologico del territorio, ivi compresa la protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata e instabilità; - garantire la piena funzionalità delle opere di difesa finalizzate alla sicurezza idraulica e geomorfologica; - privilegiare condizioni di uso del suolo, che favoriscano il miglioramento della stabilità dei versanti e delle condizioni di assetto idrogeologico; - favorire il perseguimento della sicurezza idrogeologica anche attraverso l'incentivazione delle rilocalizzazioni ai sensi dell'art. 1, comma 5, del D.L. 180/1998
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◄►	

	<p>Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p>	▲	<p>In base all'art. 20, le azioni di cui al presente articolo, oltre a perseguire la mitigazione della pericolosità idrogeologica del territorio, devono essere informate ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione e recupero dei biotopi locali e delle specie rare ed endemiche, attraverso le opportune valutazioni in sede progettuale e ponendo in opera adeguate precauzioni durante la fase di cantiere; - diversità morfologica atta a preservare una biocenosi il più possibile ricca e diversificata, nella valutazione complessiva che l'eterogeneità morfologica dell'habitat costituisce il valore essenziale ai fini della biodiversità; - conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua, previa analisi dei rapporti funzionali tra l'ecosistema ripario e quello terrestre, interventi di riqualificazione ambientale e di conservazione e messa a dimora di specie compatibili con la buona officiosità, la sicurezza e la manutenzione dell'alveo; - conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei versanti
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	<p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p>	◀▶	
	<p>Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	<p>Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>	◀▶	
	<p>Recuperare le aree degradate</p>	◀▶	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	<p>Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>	◀▶	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	<p>Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di</p>	◀▶	

infrastrutture di livello sovracomunale	
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄ ►
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄ ►
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄ ►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄ ►

Tabella 2.9 – Verifica di coerenza con il Piano Assetto Idrogeologico fiume Reno

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄ ►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄ ►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄ ►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄ ►	



	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	▲	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	<p>Secondo l'art. 2 comma 4 gli interventi previsti dal presente Piano hanno complessivamente le seguenti finalità specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico - forestali, idraulico-agrari, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico; - la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto; - la riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e di interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua finalizzati anche al recupero della funzione di corridoio ecologico
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	▲	<p>In base all'art. 13 comma 1: al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell'ambiente, tutti i territori del bacino montano con uso reale agricolo e forestale, anche qualora siano state sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, sono soggetti alle seguenti norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni devono realizzare una adeguata rete di regimazione delle acque della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza; parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti. b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, devono provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e drenaggio. c) Opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere



- danneggiate; i terreni sulle quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.
- d) Scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola. Le scarpate devono essere recuperate dalla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo arbustive. Il bosco, se presente, va mantenuto.
 - e) Viabilità principale: le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal confine stradale. A monte di tale fascia di rispetto, in relazione alla erodibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale. Qualora sia impossibile la realizzazione di tale canale di raccolta a monte della fascia di rispetto, esso può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso sarà necessario, come opera di presidio, l'impianto di una siepe tra la sede stradale e il canale stesso.
 - f) Incisioni fluviali: le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo non inferiore a metri 1.
 - g) Viabilità minore: la viabilità poderali, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute idraulicamente efficienti e dotate di cunette, taglia-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 mt.
 - h) Siepi e alberi isolati: nelle lavorazioni agricole dei terreni devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale.
 - i) Aree forestali: l'eliminazione delle aree forestali è sempre vietata. E' fatta eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tali aree al termine dei suddetti interventi si dovrà provvedere al ripristino della vegetazione preesistente qualora essa sia compatibile con le opere di bonifica e non costituisca elemento turbativo per l'equilibrio del suolo.
 - j) Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa, per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertata e definita: la compatibilità delle utilizzazioni agrarie e delle tecniche di lavorazione con le condizioni di stabilità delle U.I.E. e dei fenomeni di dissesto nonché l'assenza di rischio per la pubblica incolumità.
 - k) Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30%, le azioni a sostegno delle misure agro-ambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva

	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	▲	<p>Secondo l'art. 19, comma:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le aree demaniali ricadenti all'interno delle aree di cui ai precedenti articoli 15 (alveo attivo) e 18 (fasce di pertinenza fluviale) sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette. 2. Per la realizzazione di parchi fluviali, aree protette e aree di interesse naturalistico l'Autorità idraulica competente o altri soggetti come previsto dall'art. 11 della legge 83/89, devono acquisire per il progetto preliminare, il parere dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità e coerenza con gli obiettivi del presente piano espresso seguendo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24. 3. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e secondo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n. 1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati	◀▶	

	dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale		
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►	
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►	
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta		◄►	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata		◄►	

Tabella 2.10 – Verifica di coerenza con il Piano Assetto Idrogeologico fiume Seno

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali	◄►	



	esistenti		
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	▲	
	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	<p>Secondo l'art. 2 comma 3 gli interventi previsti dal presente Piano hanno complessivamente le seguenti finalità specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico - forestali, idraulico-agrari, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico; - la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto; - la riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e di interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua finalizzati anche al recupero della funzione di corridoio ecologico
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	▲	<p>In base all'art. 13 comma 1: al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell'ambiente, tutti i territori del bacino montano con uso reale agricolo e forestale, anche qualora siano state sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, sono soggetti alle seguenti norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni devono realizzare una adeguata rete di regimazione delle acque della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza; parimenti deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti. b) Sorgenti e zone di ristagno idrico: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, devono provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e drenaggio. c) Opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite



- con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sulle quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti.
- d) Scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola. Le scarpate devono essere recuperate dalla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo arbustive. Il bosco, se presente, va mantenuto.
 - e) Viabilità principale: le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal confine stradale. A monte di tale fascia di rispetto, in relazione alla erodibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale. Qualora sia impossibile la realizzazione di tale canale di raccolta a monte della fascia di rispetto, esso può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso sarà necessario, come opera di presidio, l'impianto di una siepe tra la sede stradale e il canale stesso.
 - f) Incisioni fluviali: le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo non inferiore a metri 1.
 - g) Viabilità minore: la viabilità podereale, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute idraulicamente efficienti e dotate di cunette, taglia-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 mt.
 - h) Siepi e alberi isolati: nelle lavorazioni agricole dei terreni devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale.
 - i) Aree forestali: l'eliminazione delle aree forestali è sempre vietata. E' fatta eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tali aree al termine dei suddetti interventi si dovrà provvedere al ripristino della vegetazione preesistente qualora essa sia compatibile con le opere di bonifica e non costituisca elemento turbativo per l'equilibrio del suolo.
 - j) Utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa, per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertata e definita: la compatibilità delle utilizzazioni agrarie e delle tecniche di lavorazione con le condizioni di stabilità delle U.I.E. e dei fenomeni di dissesto nonché l'assenza di rischio per la pubblica incolumità.
 - k) Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30%, le azioni a sostegno delle misure agro-ambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva



	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	▲	<p>Secondo l'art. 25, comma:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le aree demaniali ricadenti all'interno delle aree di cui ai precedenti articoli 15 (alveo attivo) e 18 (fasce di pertinenza fluviale) sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette. 2. Per la realizzazione di parchi fluviali, aree protette e aree di interesse naturalistico l'Autorità idraulica competente o altri soggetti come previsto dall'art. 11 della legge 83/89, devono acquisire per il progetto preliminare, il parere dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità e coerenza con gli obiettivi del presente piano espresso seguendo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24. 3. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e secondo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n. 1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati	◀▶	



dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄ ►
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄ ►
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄ ►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄ ►

Tabella 2.11 – Verifica di coerenza con lo Schema strutturale per l'area metropolitana Firenze -Prato - Pistoia e relative istruzioni tecniche

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	Secondo l'art. 2 lo Schema Strutturale, ai fini della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali, si prefigge la ricomposizione ed il risanamento del sistema ambientale mediante: <ul style="list-style-type: none"> a) la ricomposizione del sistema colline pianura fiumi, che forma l'ambiente naturale dell'area metropolitana; b) la ristrutturazione ambientale e funzionale dei sottosistemi elencati, definiti e disciplinati a mezzo delle direttive di cui ai successivi articoli, che specificano tra l'altro gli obiettivi cui riferire gli atti, i piani ed i progetti per ciascun sottosistema; c) la realizzazione delle opere e degli impianti necessari al perseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere a) e b), in particolare in materia di smaltimento dei rifiuti solidi, di depurazione e regimazione delle acque
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche	▲	In base all' art 3: lo Schema Strutturale si prefigge il riordino generale e la riqualificazione delle strutture insediative e dei relativi tessuti residenziali, direzionali, misti e produttivi dell'area, da attuare progressivamente a mezzo di interventi volti al miglioramento funzionale ed ambientale. Tale obiettivo si realizza:



<p>vocazioni dei territori</p>		<ul style="list-style-type: none"> d) predisponendo le azioni necessarie per dimensionare, specializzare, integrare e distribuire, nel sistema insediativo metropolitano, il complesso delle funzioni urbane direzionali e terziarie di servizio ai residenti ed alle imprese, al fine di eliminare gli eccessi di concentrazione e di disseminazione mediante localizzazioni equilibrate su tutta l'area, convogliando le eventuali eccedenze; e) individuando i tessuti residenziali, misti o produttivi, ed in particolare quelli periferici e/o marginali suscettibili di trasformazioni nel loro impianto strutturale, nelle destinazioni d'uso e/o nelle caratteristiche morfologiche e tipologiche dell'edificato, ai fini di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo; f) attraverso il riordino sistematico della circolazione veicolare e del trasporto pubblico, locale e metropolitano, all'interno dei tessuti centrali e periferici, (con le necessarie integrazioni di tronchi, di svincoli e di aree di sosta, parcheggio e di scambio intermodale), il tutto in coerenza con il sistema principale di circolazione e trasporto dell'area metropolitana indicato dal presente Schema Strutturale al successivo titolo IV; g) attraverso il miglioramento della qualità ambientale degli insediamenti da ottenere mediante l'integrazione con le aree destinate alla tutela ed alla valorizzazione ambientale di cui al successivo art. 8, mediante la riqualificazione interna degli insediamenti, nonché mediante la realizzazione delle opere previste negli atti di pianificazione di settore per: <ul style="list-style-type: none"> h) l'approvvigionamento idrico i) lo smaltimento dei rifiuti solidi j) lo smaltimento e la depurazione delle acque reflue k) la regimazione dell'assetto idraulico
<p>Valorizzare il legame tra territorio e produzione</p>	<p>◀▶</p>	
<p>Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti</p>	<p>▲</p>	<p>L'art. 20 si occupa della "riqualificazione degli insediamenti produttivi" e stabilisce che: obiettivo generale per il riordino degli insediamenti produttivi, specie di quelli raggruppati in lottizzazioni di PRG, è quello di conseguire il maggior rendimento aziendale possibile, mediante la dotazione in ogni area di adeguate infrastrutture e servizi collettivi, garantendo inoltre la migliore accessibilità e la riqualificazione ambientale. Per conseguire questi obiettivi verranno precisate, in sede di specifici piani particolareggiati di riordino, di piani di recupero (obbligatori per la riutilizzazione delle aree industriali dismesse) ovvero di varianti di dettaglio agli strumenti urbanistici ai sensi della LR n. 59 del 1980:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) gli interventi a carattere viario interno ed esterno alle lottizzazioni industriali, con relative aree di sosta e di parcheggio, al fine del miglioramento della circolazione e dell'accessibilità all'area; b) l'inserimento, all'interno o ai margini delle lottizzazioni industriali, di attrezzature di interesse interaziendale, quali mense, sportelli bancari, punti direzionali e commerciali con mostre di prodotti, etc.; c) il raffittimento dei contenitori edilizi per l'eliminazione degli spazi inutilizzati, modificando a tale scopo la relativa regolamentazione edilizia e di piano urbanistico; d) la dotazione di adeguata rete di approvvigionamento idrico energetico e i provvedimenti per la raccolta e distribuzione o riciclaggio dei rifiuti solidi; e) le operazioni di riqualificazione ambientale (con aree verdi a massa, cinturazioni arboree, illuminazione, segnaletiche, etc.), idonee a fornire una civile immagine ai complessi. <p>Inoltre (...) anche per gli impianti produttivi deve valere la</p>



		norma, già indicata all'art. 19 per le aree di nuovo impianto di subordinare l'apertura di nuove aree industriali di PRG alla riqualificazione ed al raffittimento delle aree esistenti, dotate di ulteriori capacità insediative
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶
	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	▲
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	▲
		<p>Secondo l'art. 10 il sistema dei parchi fluviali deve costituire elemento di raccordo di tutto il sistema delle aree destinate alla tutela ed alla valorizzazione ambientale, ed in particolare, elemento di continuità e riqualificazione delle zone verdi di frangia e delle zone destinate a verde urbano collettivo, nonché momento centrale dell'azione di adeguamento e ristrutturazione funzionale ed ambientale dell'assetto idraulico dell'intera area secondo gli obiettivi di seguito indicati.</p> <p>L'adeguamento e la ristrutturazione funzionale ed ambientale dell'assetto idraulico della pianura si realizza seguendo i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> la formazione di un progetto unitario di assetto idraulico di bacino e di smaltimento delle acque reflue che consenta secondo le indicazioni di cui alle lettere b) e c) che seguono, la massima tutela delle acque e dalle acque; a tal fine, anche nell'ambito della formazione dei progetti direttori, la Giunta regionale promuove l'intesa con gli Enti interessati; la qualificazione e il dimensionamento delle opere e degli impianti della bonifica per rispondere alle esigenze di valorizzazione delle aree da destinare alle attività agricole, di collina e di pianura, nonché alle esigenze di recupero naturale-ambientale dell'intero sistema, anche dal punto di vista del governo delle acque; l'individuazione delle aree da destinare alla dinamica delle acque riducendo il ruolo dalle difese artificiali, ovvero delle aree ove consentire l'espansione dei corsi d'acqua per ridurre lo stato di rischio delle zone da tutelare, utilizzando tali aree come transizione tra le acque ed il resto del territorio, qualificandole dal punto di vista paesaggistico, ambientale e funzionale. <p>Inoltre, per quanto riguarda le aree verdi e le reti ecologiche, l'art. 13 afferma che: l'uso delle aree verdi di frangia e di quelle destinate a verde urbano è finalizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> alla riqualificazione ed alla creazione del verde urbano come struttura di servizio e come equilibratore ambientale; alla ricomposizione delle relazioni e della continuità biotica ed ecologica tra le parti del sistema ambientale complessivo. <p>La progettazione delle zone verdi di frangia dovrà avvenire contestualmente a quella delle aree di frangia urbana di cui all'art. 17 delle presenti norme e tenderà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> riqualificare i margini delle edificazioni periferiche anche dal punto di vista ambientale; riqualificare i tessuti urbani disarticolati attraverso la riorganizzazione di servizi all'aperto; individuare aree da realizzare secondo progetti unitari che prevedano la concentrazione e l'ordinata distribuzione dei ricoveri, la dotazione degli impianti, servizi ed arredi, la recinzione e la suddivisione interna utilizzando siepi vive; indicare le essenze da impiegare e le modalità del loro assemblaggio
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate	▲
		Secondo l'art. 12, per il comparto C1 delle aree agricole di pianura dei Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Montemurlo, Signa e Campi la disciplina d'uso del territorio attraverso i



<p>alle produzioni agricole di qualità e tipicità</p>		<p>progetti direttori è finalizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla valorizzazione economica dell'attività agricola
<p>Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori</p>	▲	<p>In base all'art. 10: l'adeguamento e la ristrutturazione funzionale ed ambientale dell'assetto idraulico della pianura si realizza seguendo i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la formazione di un progetto unitario di assetto idraulico di bacino e di smaltimento delle acque reflue che consenta secondo le indicazioni di cui alle lettere b) e c) che seguono, la massima tutela delle acque e dalle acque; a tal fine, anche nell'ambito della formazione dei progetti direttori, la Giunta regionale promuove l'intesa con gli Enti interessati; b) la qualificazione e il dimensionamento delle opere e degli impianti della bonifica per rispondere alle esigenze di valorizzazione delle aree da destinare alle attività agricole, di collina e di pianura, nonché alle esigenze di recupero naturale-ambientale dell'intero sistema, anche dal punto di vista del governo delle acque; c) l'individuazione delle aree da destinare alla dinamica delle acque riducendo il ruolo dalle difese artificiali, ovvero delle aree ove consentire l'espansione dei corsi d'acqua per ridurre lo stato di rischio delle zone da tutelare, utilizzando tali aree come transizione tra le acque ed il resto del territorio, qualificandole dal punto di vista paesaggistico, ambientale e funzionale
<p>Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio</p>	▲	<p>Secondo l'art. 12, per il comparto C1 delle aree agricole di pianura dei Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Montemurlo, Signa e Campi la disciplina d'uso del territorio attraverso i progetti direttori è finalizzata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla attribuzione all'attività agricola di funzioni integrative e di salvaguardia territoriale in rapporto con le funzioni urbane e con gli assetti ambientali; - alla valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico proprio di tali aree
<p>Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p>	◀▶	
<p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.</p> <p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p>	▲	<p>Secondo l'art. 17, per le aree di più recente espansione, caratterizzate da tessuti insediativi radi ed informi, e per le aree di frangia, a tessuto poroso e diffuso, oltreché per i filamenti edilizi sviluppatisi lungo direttrici viarie, lo Schema Strutturale indica il riordino funzionale ed ambientale, da conseguire mediante piani urbanistici di dettaglio, da inserire progressivamente nei programmi pluriennali di attuazione.</p> <p>Attraverso tali piani si persegue:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la ristrutturazione urbanistica delle aree marginali con l'individuazione di elementi strutturali interni, da rafforzare con punti o direttrici di coaguli edilizio-commerciali e con servizi collettivi, oltreché, all'occorrenza, con interventi edilizi volumetricamente significativi; b) una chiara gerarchizzazione della rete viaria interna da riconnettere con la struttura viaria principale; c) la ricomposizione ed il consolidamento dei margini degli insediamenti ed in particolare delle parti più recenti, mediante edilizia pubblica, privata o per servizi atta a creare elementi di continuità che concludano correttamente all'esterno il tessuto edilizio, ovvero mediante definite penetrazioni del verde ambientale di



			<p>frangia, ottenuto con zone sportive o con masse vegetazionali compatte, o ancora con viali alberati perimetrali per circolazione veicolare di scorrimento e/o ciclabile oppure con semplici cinturazioni arboree e filari lungo il perimetro degli insediamenti. Il tutto al fine di definire con chiarezza topografica e visiva, la delimitazione degli abitati, contestualmente agli adempimenti di cui all'art. 13 riferito al verde di frangia.</p> <p>Ulteriori proliferazioni edilizie, disseminate e sparse, e quelle a carattere filamentoso, lungo assi viari esterni all'abitato, devono essere vietate dalle norme di attuazione di piani: quelle esistenti devono essere progressivamente ricompattate, con aggiunte edilizie o di servizi di aree verdi; entro una precisa delimitazione topografica, evitando la saldatura tra nuclei diversi.</p> <p>Inoltre l'art. 19 prevede che: norma generale per tutte le operazioni di espansione di nuovo impianto è la preventiva progettazione esecutiva delle opere infrastrutturali e di urbanizzazione primaria e indotta, in superficie ed in sotterraneo, oltreché di trasporto pubblico, e la loro contabilizzazione, ai fini della definizione degli oneri urbanistici pro quota in sede di obbligatorie convenzioni con gli operatori. Inoltre i Comuni, in sede di definizione dei PPA, subordinano l'utilizzazione delle aree di nuovo impianto alla riqualificazione ed al raffittimento degli insediamenti esistenti, dotati di ulteriori capacità insediative</p>
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶	
	Tutelare gli elementi identitari	◀▶	
	Recuperare le aree degradate	◀▶	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	▲	Secondo l'art. 12, per il comparto C1 delle aree agricole di pianura dei Comuni di Prato, Poggio a Caiano, Montemurlo, Signa e Campi nella definizione e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici sarà evitato l'ulteriore impegno per funzioni insediative urbane delle aree agricole individuate nella cartografia. Le eventuali eccezioni saranno ammesse per il completamento di sistemi insediativi esistenti soltanto laddove ne sia esplicitamente dimostrata la necessità economica e sociale negli atti deliberativi di adozione e di approvazione
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di	◀▶	

infrastrutture di livello sovracomunale	
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄►

Tabella 2.12 – Verifica di coerenza con il Piano Provinciale di Sviluppo 2006

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	<p>Il terzo obiettivo della sezione l' ambiente al servizio dell'uomo, è "tutelare e valorizzare la qualità dell' ambiente". In particolare l' obiettivo di dettaglio per questa finalità riguarda la:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali per il miglioramento della qualità della vita <p>Per quanto riguarda il tema "educazione, cultura, ricerca, formazione per uno sviluppo locale qualificato, competitivo e attrattivo", il terzo tema "Tradurre antiche e nuove modalità di produzione, di offerta e di fruizione culturale in volani di sviluppo territoriale" pone tra gli obiettivi di dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare la rete dei musei; - Valorizzare il patrimonio architettonico artistico e librario della provincia
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	



	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	▲	<p>Per quanto riguarda il tema “la mobilità come funzione collettiva e sostenibile”, il secondo obiettivo “adeguare l’offerta di trasporti collettivi alle esigenze di cittadini e imprese” pone tra le finalità di dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità del sistema di trasporto pubblico su gomma; - Realizzare e rendere ottimale il funzionamento della rete tranviaria; - Completare il sistema ferroviario metropolitano
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◄►	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◄►	
	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	▲	<p>Per quanto riguarda il tema “sviluppo delle attività economiche”, il primo obiettivo “Sostenere i processi di innovazione e di riqualificazione” pone tra le finalità di dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere e promuovere le produzioni tipiche di qualità
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	▲	<p>Per quanto riguarda l’ ambiente al servizio dell’uomo, il quarto degli obiettivi “difendersi dai rischi ambientali” pone tra le finalità di dettaglio</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione del rischio idraulico nel Bacino dell’Arno e nel territorio provinciale
Tutela della qualità ambientale	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	▲	<p>Per quanto riguarda l’ ambiente al servizio dell’uomo, il quinto degli obiettivi “favorire lo sviluppo socio-economico delle aree rurali nel rispetto della tradizione e nella salvaguardia dell’architettura del paesaggio” pone tra le finalità di dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenere un adeguato tenore di vita delle popolazioni rurali e migliorare la competitività delle imprese agricole sui mercati; - Riqualificazione e restauro del paesaggio agrario
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	▲	<p>Per quanto riguarda l’ ambiente al servizio dell’uomo, il terzo obiettivo è “tutelare e valorizzare la qualità dell’ ambiente”. In particolare l’ obiettivo di dettaglio per questa finalità riguarda</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare il sistema provinciale di aree protette e delle biodiversità. <p>Per quanto riguarda invece il quinto degli obiettivi “favorire lo sviluppo socio-economico delle aree rurali nel rispetto della tradizione e nella salvaguardia dell’architettura del paesaggio” tra le finalità di dettaglio è prevista la:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della natura, biodiversità e gestione della fauna e della flora selvatica
Realizzazione di un	Prevedere la	◄►	

<p>sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.</p>	<p>realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p>	
	<p>Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>	◄►
<p>Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p>	<p>Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>	◄►
<p>Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale</p>	<p>Recuperare le aree degradate</p>	◄►
	<p>Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>	◄►
<p>Sostegno alla perequazione tra enti locali per: le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche le aree di pianura e di montagna</p>	<p>Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale</p>	◄►
	<p>Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese</p>	◄►
	<p>Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione,</p>	◄►

progetti d'area		
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	▲	Per quanto riguarda l' area tematica: Funzionalità istituzionale e amministrativa, il primo degli obiettivi è quello di adeguare la programmazione alle dimensioni del sistema intercomunale e metropolitano affinché la Provincia sia un efficace centro di coordinamento delle politiche dei Comuni del territorio e il "luogo" della governance dell'area vasta fiorentina. In particolare gli obiettivi di dettaglio per questa finalità sono: <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la formazione della città metropolitana; - sviluppare la programmazione e la valutazione strategica nell'ottica della concertazione e della governance cooperativa; - sostenere l'azione associata dei piccoli comuni.
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	▲	Per quanto riguarda l' ambiente al servizio dell'uomo, il secondo degli obiettivi riguarda le "politiche di gestione del ciclo dei rifiuti per la riduzione del loro impatto ambientale". In particolare l' obiettivo di dettaglio per questa finalità riguarda <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione del Piano provinciale di gestione dei rifiuti Politiche per migliorare gestione, trattamento e smaltimento dei rifiuti. <p>Secondo invece il terzo obiettivo "tutelare e valorizzare la qualità dell' ambiente", tra gli obiettivi di dettaglio troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno al risparmio energetico e riduzione dei rifiuti

Tabella 2.13 – Verifica di coerenza con il Piano Provinciale dei rifiuti urbani e assimilati

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◄►	

	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◀▶	
	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◀▶	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando	◀▶	



	incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base		
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◄►	
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►	
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►	
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta		◄►	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata		▲	<p>Secondo l'art. 2.1.1 il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Assimilabili - ATO n. 6, (...), si basa su obiettivi e principi ispiratori che possono essere così sintetizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minimizzare la produzione di rifiuto; - massimizzare il recupero e riutilizzo dei rifiuti; - ricorrere a forme di gestione della quota residua dei rifiuti che privilegino il recupero di materiale, il risparmio e il recupero di energia e minimizzino gli effetti ambientali delle attività di smaltimento; - conseguire, nel rispetto di quanto sopra, la riduzione dei costi di gestione. <p>In particolare, come riduzione dei rifiuti (art. 2.1.1.1) Il Piano Provinciale si propone di stabilizzare la produzione procapite di rifiuti e raggiungere al 2005 una riduzione del 6% rispetto ai livelli di produzione del 1999, passando dalle 465.000 t del 1999 alle 437.000 t previste per il 2005, attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione dei consumi di merci a perdere qualora esse siano sostituibili da prodotti utilizzabili più volte;

- sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci e all'impiego di prodotti che minimizzino la generazione di rifiuto;
- riduzione dell'immissione di rifiuti verdi ed organici attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio;
- riduzione della formazione di rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tipologie pulite nei cicli produttivi

Tabella 2.14 – Verifica di coerenza con il Piano energetico ambientale Provinciale

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▼	Sviluppo e implementazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riquilibrare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	▲	Sviluppo e implementazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Favorire l'efficienza energetica
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	▲	Riduzione delle emissioni di CO ₂
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	▲	Sviluppo e implementazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Favorire l'efficienza energetica
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◄►	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◄►	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle	◄►	

	problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori		
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	▲	Riduzione delle emissioni di CO ₂
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	▲	Riduzione delle emissioni di CO ₂
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◀▶	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◀▶	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di	◀▶	

infrastrutture di livello sovracomunale		
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►	
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►	
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄►	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄►	

Tabella 2.15 – Verifica di coerenza con il Piano Provinciale dei rifiuti speciali

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄►	

	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◀▶	
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◀▶	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◀▶	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◀▶	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◀▶	

Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◄►	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◄►	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◄►	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◄►	
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►	
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►	
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta		◄►	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata		▲	<p>Secondo l'art. 1.4, il Piano provinciale dei rifiuti speciali si propone come obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'indicazione di modalità e processi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi; - l'innescio di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di recupero reciproco degli scarti prodotti all'interno della Provincia;



- l'implementazione e/o la realizzazione di un'impiantistica di gestione finalizzata alla riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali anche pericolosi prodotti all'interno della Provincia;
- l'implementazione, l'adeguamento e/o la realizzazione di una adeguata impiantistica di smaltimento tesa a minimizzare il trasporto dei rifiuti, a ridurre gli impatti e a offrire servizi economicamente vantaggiosi all'apparato produttivo della Provincia

La verifica di coerenza con il Piano Provinciale di bonifica dei siti inquinati ha portato ad evidenziare una sostanziale indifferenza dei suoi obiettivi rispetto a quelli scelti per la pianificazione territoriale.

Tabella 2.16 – Verifica di coerenza con il Piano Provinciale faunistico – venatorio 2006 - 2010

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◄ ►	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄ ►	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◄ ►	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◄ ►	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◄ ►	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◄ ►	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◄ ►	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◄ ►	



<p>Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori</p>	<p>◀▶</p>	
<p>Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio</p>	<p>◀▶</p>	
<p>Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p>	<p>▲</p>	<p>Secondo l'art. 3.1.1 gli A.T.C. (Ambiti Territoriali di Caccia) sono identificati (L. 152/92) come i principali organi per l'attuazione delle politiche di governo del territorio a fini faunistico venatori, coinvolgendo, a loro volta, nella gestione e nella conservazione della fauna selvatica anche le categorie a ciò maggiormente interessate: gli agricoltori, gli ambientalisti ed i cacciatori. In particolare gli A.T.C. hanno l'incarico della gestione del territorio a caccia programmata di propria competenza, come previsto dall'articolo 13 della L.R. 3/94. Spetta loro, altresì, il compito della gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, come sancito dal Protocollo di Affidamento di cui alla Deliberazione di Giunta Provinciale 2002/513. La Provincia stimola gli A.T.C. ad incrementare in tali territori le azioni, previste al comma 4 del succitato articolo 13, finalizzate al monitoraggio, all'incremento e alla tutela delle specie selvatiche e alla difesa delle colture agricole. La Provincia, inoltre, vede di buon auspicio il rafforzamento delle attività di allestimento delle opere di prevenzione dei danni alle colture agricole; nonché la promozione di circoscritte azioni di razionalizzazione del prelievo venatorio per forme di caccia specifiche, in particolare per l'avifauna migratoria delle zone umide.</p> <p>Tra l'Amministrazione Provinciale e gli A.T.C. devono intercorrere continui rapporti di collaborazione, con reciproco scambio di dati ed informazioni. La Provincia convoca a tale proposito almeno due riunioni annuali di coordinamento</p> <p>Inoltre, secondo l'art. 5.2.4 gli scopi della gestione delle Oasi (art. 15 della L.R. 3/94) e delle Zone di Protezione (art. 14 della L.R. 3/94) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'investimento di risorse nel coinvolgimento di comunità locali per la valorizzazione, la tutela ed il recupero degli habitat ai fini dell'incremento delle specie di fauna selvatica di rilevante interesse naturalistico e/o venatorio <p>In generale, nel paragrafo 13.1.1 le linee guida stabiliscono che obiettivo principale e predominante per l'Amministrazione Provinciale è la conservazione e l'incremento di tutte le specie autoctone di mammiferi ed uccelli, stanziali e migratori, ovviamente in modo compatibile con il massimo rispetto possibile per le produzioni agricole.</p> <p>Per le specie cacciabili, per le quali si parla di gestione faunistico venatoria, obiettivo secondario è quello di garantire un prelievo venatorio sostenibile ma sempre più soddisfacente e commisurato alle popolazioni presenti</p>
<p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un</p>	<p>◀▶</p>	<p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili</p>

più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◄►
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◄►
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◄►
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◄►
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◄►
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►
	Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►
Promozione della concertazione		◄►

istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◀▶

Tabella 2.17 – Verifica di coerenza con il Piano Provinciale dello Sport

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		◀▶	
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◀▶	
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◀▶	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◀▶	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	◀▶	
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con	◀▶	

	particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori Vedi azione *: sono praticamente identiche!		
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	◄►	
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◄►	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	▲	Il Piano, per quanto concerne gli impianti sportivi evidenzia alcune priorità: - La qualificazione e valorizzazione delle strutture e degli impianti esistenti e una decisa politica per la piena fruibilità degli impianti stessi attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a norma degli impianti esistenti
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◄►	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◄►	
	Recuperare le aree degradate	◄►	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◄►	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in	◄►	

relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	
Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	◄►
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◄►
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◄►
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◄►

Tabella 2.18 – Verifica di coerenza con il Piano di Sviluppo Rurale Locale

Obiettivi	Azioni	Coerenza	Obiettivi degli altri pertinenti piani
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti		▲	Come primo obiettivo, il Piano di Sviluppo Rurale Locale, prevede il sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica infatti le attività agricole e forestali hanno sostanzialmente contribuito ad interagire con il territorio, aiutando la soluzione di problemi ambientali o paesaggistici causati da fattori extragricoli; inoltre sono state strumento di attuazione di politiche che hanno inteso valorizzare il paesaggio; e hanno saputo dare una risposta positiva e di sviluppo, nei momenti cruciali di transizione economica e tecnologica, alla problematica di produzione sostenibile ed integrata
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori	◄►	



	Valorizzare il legame tra territorio e produzione	◀▶	
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti	◀▶	
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci	◀▶	
Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica	◀▶	
	Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale	◀▶	
Tutela della qualità ambientale	Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità	▲	Il Piano di Sviluppo Rurale Locale prevede tra gli obiettivi, il sostegno al mantenimento ed al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli primi e/o trasformati. In particolare si incentiva il rafforzamento del legame tra la qualità dei prodotti e le caratteristiche del territorio, con particolare riferimento al momento in cui questo viene recepito dal consumatore. Il terzo obiettivo invece promuove il sostegno al miglioramento della competitività aziendale ed al reddito agricolo, infatti il rafforzamento della competitività dell'impresa agricola garantisce la permanenza del fulcro produttivo nonché della principale forma di insediamento sociale dello spazio rurale. Si rende inoltre necessario sviluppare già nel singolo sistema aziendale l'accesso ad idonei ed evoluti sistemi di certificazione. La condizione di disagio sociale può determinare fenomeni di abbandono ed una conseguente crisi della vitalità delle attività rurali, a prescindere dal successo economico che esse possono generare. La ricerca di appropriate misure di sostegno alla fruizione degli spazi rurali, può ridurre queste tendenze, indirizzando gli interventi nelle aree che, per le loro caratteristiche, sono rimaste al margine dei processi di sviluppo
	Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	◀▶	
	Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio	▲	Il terzo obiettivo prevede sostegno al miglioramento della competitività aziendale ed al reddito agricolo, infatti il rafforzamento della competitività dell'impresa agricola garantisce la permanenza del fulcro produttivo nonché della principale forma di insediamento sociale dello spazio rurale. Si rende inoltre necessario sviluppare già nel singolo sistema aziendale l'accesso ad idonei ed evoluti sistemi di certificazione. La condizione di disagio sociale può determinare fenomeni di abbandono ed una conseguente crisi della vitalità delle attività rurali, a prescindere dal successo economico che esse possono generare. La ricerca di appropriate misure di sostegno alla fruizione degli spazi rurali,



			può ridurre queste tendenze, indirizzando gli interventi nelle aree che, per le loro caratteristiche, sono rimaste al margine dei processi di sviluppo
	Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	◄ ►	
Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.	Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico	◄ ►	
	Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni	◄ ►	
Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	◄ ►	
Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale	Recuperare le aree degradate	◄ ►	
	Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base	◄ ►	
Sostegno alla perequazione tra enti locali	Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovracomunale	◄ ►	
	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle	◄ ►	

persone e alle imprese	
Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area	◀▶
Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	◀▶
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	◀▶

Confrontando gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento con quelli del Piano di emergenza della Provincia di Firenze, non si riscontrano elementi di confrontabilità.

3 IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ

Il primo passo nello sviluppo del modello di contabilità ambientale consiste nell'elaborazione del Rapporto di Sostenibilità, che permette di ottenere il quadro conoscitivo delle risorse del territorio analizzato.

La provincia di Firenze ha elaborato nel corso dei primi mesi del 2008 il Rapporto di Sostenibilità provinciale, da cui è stata ricavata la tavola di sintesi (tabella 3.1). La tabella è suddivisa per dimensioni: economica, sociale ambientale e territoriale a loro volta distinte in ambiti tematici ovvero risorse (agricoltura, governante, acqua, insediamenti ecc). Ciascun ambito è caratterizzato da indicatori il cui valore consente di individuare il livello di fragilità e di strategicità della risorsa di riferimento.

Tabella 3.1 – Tavola di sintesi del Rapporto di Sostenibilità

LEGENDA	ELEMENTI DI FRAGILITA'	STRATEGICITA'
	▲ Elemento non fragile	▲ Risorsa strategica
	◀▶ Fragilità moderata o inferiore alla media o situazione incerta	
	▼ Fragilità elevata o superiore alla media o situazione negativa	▼ Risorsa non strategica

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi			
Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
Dimensione economica			
Economia	Ricchezza generata	▲ Complessivamente la provincia ha un reddito procapite elevato, sebbene sia in lieve diminuzione nell'ultimo anno	▼
	Caratterizzazione del sistema economico	◀▶ Le imprese registrate sono aumentate dal 1997 ma la densità imprenditoriale è sempre inferiore al livello regionale	▼
	Unità locali e numero di addetti	▲ Il numero degli addetti e delle imprese è elevato rispetto alla situazione toscana ed è in continuo aumento	▼
	Costo della vita	▲ È inferiore alla media nazionale	▼
	Consumi	▲ I consumi sono maggiori rispetto al valore toscano e nazionale	▼
	Occupazione e disoccupazione	▲ Il tasso di occupazione è superiore al valore toscano e italiano e continua a crescere	▼
	Imprese sociali	▲ Le imprese sociali sono in continua crescita	▼
	Commercio equo e solidale	▲ Il fatturato è più che triplicato in sei anni	▼
Industria	Infortuni sul lavoro e malattie professionali	▲ La frequenza relativa di infortuni è inferiore al valore toscano e italiano: gli infortuni sul lavoro sono costanti, le malattie professionali in diminuzione	▼
	Tassi di sviluppo delle imprese	◀▶ Il numero delle imprese che nascono e muoiono è costante	▲
	Effetti ambientali dell'industria	▲ Il settore industriale non costituisce la principale fonte di impatto	▲

Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale, da realizzarsi "valorizzando il legame tra territorio e produzione"

Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale, da realizzarsi "riqualificando e ottimizzando gli insediamenti industriali"

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi			
Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
			esistenti” Sostegno alla perequazione tra enti locali per: le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale
	Industrie a rischio di incidente rilevante	Il numero complessivo delle industrie a rischio di incidente rilevante è stabile ma in provincia di Firenze è presente quasi un quinto delle industrie totali di questo tipo presenti a livello regionale	▼
	Sistemi di gestione ambientale	Le aziende con certificazione ambientale sono in aumento	▼
	Innovazione	Il numero delle domande per brevetti aumenta, nel 2006 il quelle presentate in provincia di Firenze sono il 52% delle domande totali proposte a livello regionale	▼
	Impianti soggetti a norme IPPC	Gli impianti soggetti a norme IPPC sono in aumento ma ben l'81% è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	▼
Agricoltura	Consumi idrici in agricoltura	Secondo i dati disponibili, in corso di verifica, la quantità d'acqua usata in agricoltura è poco significativa	▼
	Utilizzazione degli input chimici di sintesi	La vendita dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti azotati è in diminuzione	▼
	Bilancio input/output azoto	Criticità inferiore a quella regionale	▼
	Carico organico potenziale di origine zootecnica	A livello provinciale diminuisce il carico organico, tuttavia a livello territoriale si notano localizzati aumenti del carico trofico	▼
	Tipo di utilizzazione del suolo agricolo	La superficie agricola in 20 anni diminuisce di circa il 20%, in particolare si riducono i pascoli e le aree non utilizzate	▲
	Agricoltura biologica	Dal 2003 la superficie a biologico è in aumento (e nel 2006 rappresenta il 17% della superficie biologica regionale), quella in conversione in netta diminuzione	▲
	Qualità delle produzioni alimentari	La ripartizione tra campioni regolari e regolari con residui nella provincia di Firenze è leggermente peggiore rispetto alla realtà toscana	▲
Turismo	Presenza e pressione	La presenza turistica è incrementata del 22% rispetto al	▼

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
	turistica	2003. nel 2006 i turisti hanno raggiunto prevalentemente la città di Firenze, ma sono in ascesa anche territori come il Chianti e la Valdelsa.	
	Agriturismo	Negli ultimi dieci anni sono continuamente aumentate le presenze in agriturismo e nel 2006 hanno raggiunto il 6% delle presenze complessive provinciali	Sebbene in se la risorsa non appare né fragile né strategica, diventa determinante nel ruolo di volano allo sviluppo di una agricoltura di qualità e dei prodotti tipici
	Offerta ricettiva	Le strutture turistiche, sono incrementate dal 1996 ad oggi del 104% per quanto riguarda gli esercizi, e del 58% per quanto concerne la disponibilità di posto letto.	
Dimensione sociale			
Governance	Agenda21	L'84% dei comuni della Provincia è coinvolto, a diversi livelli, da processi di Agenda 21 Locale	Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta
	Processi partecipativi	Nel biennio 2005 – 2006 la Provincia è stata interessata da 17 processi partecipativi, il 47% dei quelli svolti in tutta la Regione	
	Volontariato	In provincia di Firenze sono presenti circa un quarto delle associazioni totali toscane. L'incidenza rispetto alla popolazione nel 2006 però è leggermente inferiore alla media toscana	
	Partecipazione elettorale	Negli ultimi 30 anni si registra una costante diminuzione della partecipazione elettorale, tuttavia il dato è sempre superiore alla media italiana	
	Processi di perequazione	La perequazione è stata in gran parte trascurata nel passato, mentre appare essenziale per garantire realmente le condizioni per poter promuovere la sostenibilità dello sviluppo	Elaborazione di condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sovra comunale e attraverso l'attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area
Sociale	Parità di genere	Sono aumentate le donne elette nel Consiglio Provinciale, sebbene la rappresentanza femminile in provincia sia inferiore rispetto a quella in regione.	

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
	Immigrazione	▲ Cresce la popolazione straniera (+ 157% dal 1995) e anche l'integrazione	▼
	Livello di istruzione	▲ Il livello di istruzione è in continuo aumento ed è superiore al valore medio regionale	▼
	Imprenditori stranieri	▲ L'11% delle imprese in Provincia è gestito da imprenditori stranieri	▼
	Accessibilità ai servizi: asili nido	▲ Aumentano gli asili nido in provincia e gli iscritti: il 67% dei richiedenti è iscritto e il dato è in linea con il valore medio regionale	▲
	Accessibilità ai servizi: biblioteche	▲ Le biblioteche sono ben accessibili e il numero di volumi prestati per abitante è in aumento e superiore al valore medio regionale	▲
	Criminalità e criminalità minorile	◄► Sebbene siano in diminuzione, i tassi di criminalità totale e minorile in provincia sono superiori rispetto ai valori regionali RISORSA FRAGILE	▼
Dimensione ambientale			
Energia	Consumi energetici	◄► Dal 2001 al 2006 i consumi energetici presentano un andamento oscillante. Aumentano i consumi elettrici e di gasolio, diminuiscono i consumi degli altri vettori, tuttavia i consumi pro capite sono inferiori alla media nazionale e regionale	▼
	Intensità energetica	◄► Dal 2001 al 2006 l'intensità energetica provinciale totale si mantiene pressoché stabile (-3%), quella industriale aumenta del 6% Complessivamente è significativa ma in linea con la media regionale ma inferiore alla media nazionale	▼
Rifiuti	Rifiuti urbani	▼ La produzione di rifiuti è in continua crescita e la produzione procapite in Provincia è tra le più alte d'Italia	▲
	Raccolta differenziata	◄► La raccolta differenziata è in crescita, tuttavia al 2006 non risulta ancora raggiunto in tutte le aree della provincia l'obiettivo del 35%	▲
	Rifiuti speciali	▼ La produzione di rifiuti speciali non pericolosi è in	▲

Sostegno alla perequazione tra enti locali per: la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale; le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche; le aree di pianura e di montagna, ciò si potrà ottenere attraverso la "determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese"

Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti

Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità		Strategicità
			continuo aumento, ma diminuiscono i rifiuti speciali pericolosi, tuttavia in provincia di Firenze la produzione di rifiuti speciali, pericolosi e non, è la più alta tra le province toscane	
	Capacità di smaltimento rifiuti	▼	Permane un deficit della capacità di smaltimento di rifiuti di ATO6 RISORSA FRAGILE	▲
Rumore e inquinamento elettromagnetico	Inquinamento acustico	◄►	Circa l'83% della popolazione della città di Firenze è sottoposta a rumori superiori a 55 dB	▼
	Classificazione acustica	◄►	Negli ultimi anni quasi tutti i comuni hanno approvato il Piano di Classificazione Acustica., tuttavia quattro ne sono ancora privi	▼
	Esposizione ai campi elettromagnetici	▲	Tutte le misure si mantengono inferiori al limite di attenzione	▼
	Densità linee elettriche	▼	La densità territoriale delle linee elettriche a media e alta tensione è superiore al valore toscano RISORSA FRAGILE	▼
	Impianti di radiocomunicazione	▼	Il numero di postazioni per la telefonia mobile e per la diffusione radiofonica e televisiva è in continuo aumento e nel 2006 la densità territoriale degli impianti di radiocomunicazione in provincia di Firenze è superiore al dato medio regionale RISORSA FRAGILE	▼
Clima	Contributo all'effetto serra	▼	Le emissioni di gas serra da usi energetici sono in continua crescita e la provincia di Firenze, in analogia con le tendenze regionali e nazionali, è lontana dal conseguimento degli obiettivi di Kyoto RISORSA FRAGILE	▲
	Emissioni di gas serra per sorgente	▼	L'emissione di gas serra nella provincia di Firenze è aumentata dal 2000 al 2003 del 6% e in quest'ultimo anno ha emesso il 16% dei gas serra complessivi emessi a livello regionale RISORSA FRAGILE	▲
Aria	Biomonitoraggio	▼	La situazione appare critica nell'area fiorentina e nell'empolese RISORSA FRAGILE	▼
	Concentrazione di ozono troposferico	◄►	Sebbene tra il 2000 e il 2004 si registri un progressivo miglioramento, i livelli di ozono stimati sono tali da far temere il superamento delle soglie di informazione per	▼

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi			
Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
		la popolazione e di potenziale danno, ecologico ed economico, per la vegetazione	
	Classificazione della diffusività atmosferica	◀▶ La situazione è stabile	▼
	Concentrazioni medie annue di inquinanti	◀▶ Si conferma il trend decrescente per tutti gli inquinanti ad eccezione del biossido di azoto, che è superiore al limite normativo sia nell'Empolese sia nell'Area Fiorentina	▲
	Superamenti dei limiti di qualità	◀▶ In diminuzione i superamenti dei limiti per la protezione della salute umana per PM10, quelli per l'ozono sono stabili, tuttavia entrambi mostrano un numero di superamenti superiore al limite normativo	▲
	Aree a rischio di qualità dell'aria	▲ La qualità dell'aria è in miglioramento, nessun comune, per nessuna sostanza supera il valore di tolleranza	▲
	Emissioni di inquinanti atmosferici per sorgente	◀▶ Le emissioni in provincia di Firenze sono diminuite dal 2000 (il monossido di carbonio addirittura del 26%), solo SOx è aumentato del 5%, tuttavia la provincia di Firenze contribuisce all'emissione di circa un quinto delle emissioni totali regionali per tutti gli inquinanti (eccetto SOx)	▲
	Rete di monitoraggio dell'aria	▲ La rete di monitoraggio è stata recentemente integrata con l'installazione di uno strumento di rilevamento in quota (DOAS). La rete risulta adeguata al monitoraggio dell' area fiorentina ed è in sviluppo per l'area provinciale.	▼
Acqua	Consumi idrici	▼ Secondo i dati disponibili, in corso di verifica, i prelievi idrici sono aumentati dal 2004 al 2008 del 17%	▲
	Capacità di depurazione	▲ La capacità depurativa è incrementata negli ultimi quattro anni ed è pari a 1,5 milioni di abitanti equivalenti, a fronte di una popolazione nel 2006 pari a circa 933.000 abitanti	▼
	Qualità delle acque	◀▶ La situazione è complessivamente stabile, tuttavia è da	▲
		Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità, attraverso "l'organizzazione di sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale"	
		Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti, da realizzarsi "definendo politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica"	
		Tutela della qualità ambientale, promuovendo la difesa del suolo dai	

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità		Strategicità	
	superficiali		segnalare che l'Arno e alcuni suoi affluenti sono inquinati, soprattutto dopo l'attraversamento della città di Firenze	rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	
	Qualità delle acque sotterranee	◀▶	La maggior parte degli acquiferi è in buone condizioni sia chimiche sia quantitative, tuttavia sia l'acquifero della Piana, sia quello dell'Elsa mostrano un impatto antropico rilevante sotto il profilo chimico, quello del Valdarno sotto il profilo quantitativo		▲
	Indice di funzionalità fluviale	▼	I tratti del Mugnone e del Terzolle che scorrono in città di Firenze hanno una funzionalità pessima o scadente		▲
Suolo	Uso del suolo	◀▶	Oltre il 50% del territorio è occupato da zone ad elevato pregio (boscate), tuttavia nell'area fiorentina le superfici artificiali rappresentano il 12% del territorio e nella città di Firenze addirittura il 48%.	▼	
	Esposizione a fenomeni alluvionali	◀▶	La popolazione residente in aree caratterizzate da pericolosità idraulica è in diminuzione, tuttavia l'11% risiede in aree a pericolosità elevata o molto elevata	▲	
	Esposizione a rischio frana	▼	La popolazione esposta a rischio da frana è in aumento	▲	
	Interventi per la riduzione del rischio	▼	Le somme stanziare per la riduzione del rischio sono solo il 6% del totale da stanziare.	▲	
	Attività estrattiva	◀▶	Nel 2000 i materiali estratti in provincia sono stati pari al 15% della produzione regionale	▼	
	Bonifica dei suoli	▲	I siti con iter di bonifica concluso sono in aumento	▼	
Biodiversità	Aree protette	◀▶	Sebbene la superficie delle aree protette sia in aumento copre solo il 3,7% del territorio provinciale, a fronte di un valore regionale pari a 9,6%	▲	
	Superficie e struttura	▲	La superficie boscata è in aumento e copre il 49% della	▼	

Tutela della qualità ambientale, da raggiungere “promuovendo la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori”

Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di questi aspetti. Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti, da realizzarsi “definendo condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale”.
Tutela della qualità ambientale, che si ottiene “ampliando e consolidando la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità”

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
	forestale	superficie provinciale	
	Aree percorse da incendi	▲ Dal 2003 le superfici percorse da incendi si sono ridotte dell'89%	▼
	Aree faunistiche e pressione venatoria	◀▶ La superficie cacciabile è pressoché costante, quella soggetta a divieto è diminuita del 2,2%	▼
	Specie animali e vegetali in liste di attenzione	◀▶ Le specie presenti in liste di attenzione sono 208, il 21% delle specie totali presenti a livello regionale	▲
	Habitat	◀▶ Gli habitat di interesse comunitario sono 21, il 24% degli habitat complessivi presenti a livello regionale	▲
	Tutela animali d'affezione	◀▶ I posti cane in canili sanitari sono pari al 9% dei posti disponibili a livello regionale, quelli in canili rifugio invece ne rappresentano il 50%.	▼
Dimensione territoriale			
	Popolazione	▲ L'indice di vecchiaia sta diminuendo (e il valore provinciale è leggermente inferiore a quello regionale), quello di dipendenza è stabile (e lievemente superiore al dato regionale) ma è in aumento la parte di popolazione giovanissima rispetto agli over 65	▼
Insedimenti	Densità di popolazione	◀▶ La popolazione è in aumento in tutti le aree ma la situazione provinciale è variabile: se i comuni della Piana hanno una densità molto elevata, gli altri evidenziano valori molto bassi, talvolta inferiori anche a 20 ab/kmq	▼
	Consumo di territorio per abitante	◀▶ Rispetto al 2000 la superficie artificializzata resta pressoché costante	▲
<p>Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale, da realizzarsi "favorendo una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori".</p> <p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente, "prevedendo la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative al riuso, preferendo localizzazioni facilmente</p>			

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
			accessibili dal trasporto pubblico"
	Patrimonio edilizio	Negli ultimi anni il tasso di crescita è in diminuzione., il numero delle abitazioni occupate, invece, aumenta	
	Produzione edilizia	Anche se tra le province toscane Firenze ha la maggior produzione edilizia (ma la minor produzione procapite), negli ultimi anni si registra una lieve diminuzione della produzione edilizia	Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale , da realizzarsi "incentivando il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste dei servizi essenziali di base"
	Motorizzazione privata	L'indice di motorizzazione cresce in modo pressoché costante ed è superiore alla media sia toscana sia nazionale RISORSA FRAGILE	
	Qualità ambientale del parco auto	La qualità ambientale del parco auto è migliorata ancora nel periodo 2002-2006 e nel 2006 la quota di auto a norma Euro è il 91%, superiore alla media nazionale	Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità , attraverso "l'organizzazione di sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale"
	Incidentalità stradale	Diminuiscono i morti, ma aumentano incidenti e feriti e nel 2006 il tasso di incidentalità e di lesività per la provincia di Firenze sono superiori al valore nazionale RISORSA FRAGILE	
Trasporti	Traffico aereo	Il numero di passeggeri e aeromobili in transito continua a crescere anche nel periodo 2001-2007, anche se più lentamente rispetto al periodo precedente	
	Consumi per la mobilità	Dal 1998 al 2006 i consumi energetici per i trasporti si riducono del 6%, ciò può essere indice di una maggiore efficienza dei mezzi, ma anche di una riduzione delle percorrenze totali	
	Spostamenti dei residenti	Circa la metà degli spostamenti avviene in auto, i mezzi pubblici sono usati solo nel 16% dei casi e la bicicletta nel 15%	Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi "potenziando la mobilità sostenibile delle persone e delle merci".
	Domanda di trasporto pubblico	Nei due anni considerati (2006 e 2007) il numero di passeggeri è aumentato del 7% e nel 2006 la domanda è superiore al valore toscano	Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi "potenziando la mobilità sostenibile delle persone e delle merci" Sostegno alla perequazione tra enti locali per la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale nelle aree urbane rurali sia centrali sia periferiche; le aree di pianura e di montagna, ciò si potrà ottenere attraverso la

Tavola di sintesi dei quadri conoscitivi

Ambito tematico	Indicatori	Elementi di fragilità	Strategicità
			“determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l’efficienza dei servizi alle persone e alle imprese”
Paesaggio	Aree sottoposte a vincolo	▲ Il territorio vincolato a bosco è aumentato del 10%	▼
	Aree disturbate	◀▶ La situazione è molto diversa nei vari sistemi territoriali: nell’area fiorentina è disturbato il 74% del territorio, nel Mugello solo il 29%.	▼
	Diversità del paesaggio agro-forestale	▲ Sebbene copra ancora il 23% del territorio agroforestale, la superficie soggetta a eccessivo sfruttamento delle risorse è in diminuzione	▲
	Diversità delle aree agricole	▲ La diversità colturale è in aumento	▼
	Geotopi e biotopi	◊ Necessita di ulteriori indagini	▲
	Beni culturali e archeologici	◊ Necessita di ulteriori indagini	▲
	Alberi monumentali	▲ Il 38% degli alberi monumentali della Toscana si trova in provincia di Firenze.	▲
	Infrastrutture ecologiche	▲ Situazione positiva in media con la situazione regionale	▲
Dimensione della salute umana			
Sociale	Mortalità	◀▶ Il Tasso di Mortalità Standardizzato continua a diminuire, tuttavia oltre un quarto dei decessi in Toscana avvengono nella provincia di Firenze	▼
	Sanità	▲ Il 22% dei posti letto disponibili in Toscana è in provincia di Firenze e il numero degli assistiti per medico generico e pediatra è in linea o superiore al valore regionale	▼
	Assistenza domiciliare	▲ L’assistenza domiciliare è in aumento	▼
	Tossicodipendenza	▲ Dal 2001 il numero complessivo è diminuito dell’11%	▼

4 IL BILANCIO DELLE RISORSE ESSENZIALI DEL TERRITORIO

La seconda fase del modello di contabilità ambientale comporta l'elaborazione del bilancio delle risorse essenziali del territorio, che considera, tra tutte le risorse analizzate nel rapporto di sostenibilità solo quelle che hanno evidenziato fragilità o che risultano strategiche ai fini degli obiettivi di piano (risorsa chiave). Per ogni risorsa vengono selezionati gli obiettivi che il Piano Territoriale di Coordinamento stabilisce per la tutela, i target, ossia il valore quantitativo da raggiungere entro un determinato intervallo di tempo e gli indicatori chiave, cioè quelli che, fra gli indicatori individuati nel rapporto di sostenibilità, caratterizzano meglio di altri la specifica risorsa chiave.

Tabella 4.1 – Tavola di sintesi del bilancio delle risorse essenziali del territorio

Bilancio delle risorse essenziali del territorio				
Ambito tematico	Risorse chiave	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Indicatori chiave
Dimensione economica				
Industria	Sviluppo industriale	Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi “valorizzando il legame tra territorio e produzione”	Valorizzazione delle specializzazioni funzionali dei territori	Tassi di sviluppo delle imprese
	Qualità ambientale dell'industria	Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi “riqualificando e ottimizzando gli insediamenti industriali esistenti”	Diminuzione della dispersione delle zone produttive	Effetti ambientali dell'industria
Agricoltura	Consumi idrici in agricoltura	Valutazione dettagliata dei fabbisogni e delle disponibilità idriche	Razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica	Consumi idrici in agricoltura
	Uso del territorio agricolo	Tutela della qualità ambientale , da realizzarsi “reinterpretando le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale del territorio”	Applicazione del principio di condizionalità, secondo il quale gli agricoltori devono rispettare i requisiti di protezione dell'ambiente per poter beneficiare delle misure di sostegno del mercato, che la riforma della PAC (Politica agricola comunitaria) del 2003 ha reso obbligatorio	Tipo di utilizzazione del suolo agricolo
	Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità e tipicità	Tutela della qualità ambientale , da realizzarsi attraverso “la valorizzazione delle risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità”	Tutela e valorizzazione delle produzioni locali	Superficie dedicata ad agricoltura biologica
Dimensione sociale				
Governance	Concertazione istituzionale	Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	Aumento del livello concertativo	Numero dei processi partecipativi istituiti
			Attivazione di strumenti perequativi	Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale
Sociale	Accessibilità ai servizi	Aumento e miglioramento dell'accessibilità dei servizi alle persone e alle imprese”	Definizione di standard qualitativi di livello europeo	Accessibilità ai servizi: asili nido: rapporto tra il numero dei richiedenti e il numero dei posti disponibili
	Tasso di criminalità	<i>E' una risorsa fragile, ma il piano non prevede alcun intervento in questo</i>	Diminuzione del tasso di criminalità	Accessibilità ai servizi: biblioteche: volumi prestati per abitante Tasso di criminalità e

Bilancio delle risorse essenziali del territorio				
Ambito tematico	Risorse chiave	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Indicatori chiave
		<i>settore</i>		criminalità minorile
Dimensione ambientale				
Energia	Risparmio energetico	Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Diminuzione dei consumi energetici	Consumi energetici
Rifiuti	Produzione e raccolta di rifiuti	Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata	Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65% entro la fine del 2012 fissato dal D.lgs 152/2006 e s. m. i. Raggiungimento dell'obiettivo intermedio del 60% per il 2011 introdotto dalla legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 27 dicembre 2006)	Raccolta differenziata
	Smaltimento dei rifiuti	<i>E' una risorsa fragile, ma il piano non prevede alcun intervento in questo settore</i>		Capacità di smaltimento rifiuti
Inquinamento elettromagnetico	Generazione di inquinamento elettromagnetico	<i>E' una risorsa fragile, ma il piano non prevede alcun intervento in questo settore</i>	Diminuzione della popolazione esposta all'inquinamento	
Clima	Riduzione dell'effetto serra	Attenuazione degli atmosferici derivanti dalla mobilità , attraverso "l'organizzazione di sistemi integrati di mobilità" tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	Riduzione delle emissioni climalteranti, che per l'Italia comporta, secondo il protocollo di Kyoto, una riduzione da conseguire nella media del periodo 2008-2012, pari al 6,5% sulle emissioni del 1990. Tale obiettivo è stato recepito dalla Regione Toscana attraverso l'adozione del PRAA 2007-2010. Riduzione delle emissioni entro il 2020: del 20% fissata dal Consiglio Europeo	Contributo all'effetto serra Emissioni di gas serra per sorgente
Aria	Qualità dell'aria	Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità , attraverso "l'organizzazione di sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico	Concentrazioni medie annue di inquinanti Superamenti dei limiti di qualità
Acqua	Tutela della risorsa idrica	Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti , da realizzarsi "definendo politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica"	Riduzione dei prelievi idrici di falda e da acque superficiali entro la capacità di carico delle risorse, attraverso innovazione nei cicli tecnologici e riciclo delle acque reflue	Consumi idrici
		Tutela della qualità ambientale , promuovendo la difesa del suolo dai	Per le acque superficiali mantenimento o	Qualità delle acque

Bilancio delle risorse essenziali del territorio				
Ambito tematico	Risorse chiave	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Indicatori chiave
Suolo	Tutela del suolo	rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori	raggiungimento di uno stato buono entro il 2016 (direttiva quadro WFD 2000/60 e entro il dicembre del 2015 D.lgs 152/2006 e s. m. i.)	superficiali
			Per le acque sotterranee rispetto dei parametri di legge contenuti nella tabella 1A dell'Allegato 2 alla parte III del D.lgs 152/2006 e s. m. i.	Qualità delle acque sotterranee
			Riduzione delle aree a più elevata pericolosità e della popolazione esposta a eventi esondativi.	Esposizione a fenomeni alluvionali
			Riduzione delle aree a più elevata pericolosità e della popolazione esposta a eventi franosi ed erosivi	Esposizione a rischio frana
		Incremento dei fondi stanziati in particolare per le opere strutturali necessarie per la riduzione del rischio		
Biodiversità	Tutela delle aree naturali	Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di questi aspetti.	Aumento delle superfici delle aree protette	Aree protette
	Tutela della biodiversità	La strategicità della risorsa è legata anche ad altri obiettivi di piano, in particolare uno degli scopi è la riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti , da realizzarsi "definendo condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale". Tutela della qualità ambientale , che si ottiene "ampliando e consolidando la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	Aumento delle misure di protezione delle specie protette e degli habitat naturali	Habitat
Dimensione territoriale				
Insedimenti	Territorio non urbanizzato	Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi "favorendo una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori". Realizzare un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente , "prevedendo la realizzazione di nuove	Diminuzione del consumo di suolo	Consumo di territorio per abitante

Bilancio delle risorse essenziali del territorio				
Ambito tematico	Risorse chiave	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Indicatori chiave
Trasporti		edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative al riuso, preferendo localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico”		
		Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale , da realizzarsi “incentivando il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste dei servizi essenziali di base”	Adozione di politiche rivolte ad incentivare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente	Produzione edilizia: percentuale di recupero e riuso rispetto alla nuova edificazione
	Mobilità sostenibile	Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità , attraverso “l’organizzazione di sistemi integrati di mobilità” tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale	Aumento della qualità del parco auto circolante Diminuzione della necessità di spostamenti	Qualità ambientale del parco auto (tasso di sostituzione dei veicoli) Numero di interventi per migliorare la rete infrastrutturale immateriale
		Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale , da realizzarsi “potenziando la mobilità sostenibile delle persone e delle merci”	Diminuzione del tasso di motorizzazione privata Diminuzione dell’incidentalità	Numero interventi di riqualificazione infrastrutturale
	Domanda di trasporto pubblico	Sostegno alla perequazione tra enti locali per aumentare le prestazioni inerenti le dotazioni infrastrutturali e l’efficienza dei servizi alle persone e alle imprese	Aumento dell’offerta e della qualità del trasporto pubblico	Offerta di trasporto pubblico
Paesaggio	Tutela della diversità del territorio	Tutela della qualità ambientale , da realizzarsi “reinterpretando le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale del territorio”	Aumento della tutela della qualità ambientale del territorio	Diversità del paesaggio agro-forestale
	Tutela delle risorse territoriali	Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti , da realizzarsi “definendo condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale”	Realizzazione di una rete ecologica	Infrastrutture ecologiche
	Tutela dei beni paesaggistici	Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell’ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di questi aspetti.	Aumento della protezione delle risorse culturali e ambientali esistenti	Beni culturali e archeologici

5 IL BILANCIO DELLE REALIZZAZIONI

La terza fase del modello di contabilità ambientale consiste nell'elaborazione del bilancio delle realizzazioni. Questo bilancio, che rappresenta un quadro di riepilogo delle trasformazioni del territorio finalizzate al conseguimento degli obiettivi e dei target fissati, viene costruito selezionando fra tutte le azioni possibili quelle che meglio di altre consentono di tutelare le risorse essenziali (capitolo 4). Ciò comporta la necessità di individuare gli indirizzi e le disposizioni (norme) più adeguati per conseguire il target stabilito. Inoltre, affinché sia possibile monitorarne l'efficacia, ad ogni azione (o insieme di azioni) viene associato un indicatore di risultato, tale da permettere di rendicontare l'efficacia delle trasformazioni conseguenti all'attuazione del piano.

Da un punto di vista strettamente operativo il bilancio si ottiene componendo una tabella in cui per ogni ambito tematico vengono evidenziati gli obiettivi, i target, le azioni e gli indicatori.

Ovviamente poiché l'analisi riguarda un territorio in cui, pur nella specificità dei sistemi territoriali locali, molte delle problematiche, e in particolar modo quelle di tipo ambientale, assumono un valenza di carattere generale, gli obiettivi e le azioni vengono per lo più riferite all'intera provincia, salvo evidenziare le situazioni in cui prevale una peculiarità riferibile ad uno specifico sistema territoriale.

Tabella 5.1 -Bilancio delle realizzazioni

Bilancio delle realizzazioni				
Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
Dimensione economica				
Industria	<p>Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale</p> <p><i>Nel Mugello l'obiettivo specifico è di evitare: la proliferazione di piccole aree destinate ad attività produttive di diventare territorio di delocalizzazione di industrie dell'area fiorentina a basso contenuto innovativo</i></p> <p><i>Nell'area Fiorentina gli obiettivi specifici sono:</i></p> <p>lungo la direttrice nord ovest la riconversione del tessuto produttivo, il miglioramento tecnologico, l'insediamento di servizi alle imprese e l'integrazione con altre risorse presenti nell'area</p> <p>lungo la direttrice sud-ovest una generale razionalizzazione e una qualificazione delle attività produttive e di servizi</p> <p>per la direttrice est il rafforzamento del ruolo di cerniera fra il sistema del Mugello-Val di Sieve e la direttrice Firenze Incisa</p> <p>nell'area centrale delle Piana rimangono incerte alcune opzioni strategiche prime fra tutte l'entità dell'intervento nell'area di Castello</p> <p>Nel Valdarno Fiorentino il PTCP punta a sfruttare le potenzialità di ulteriore sviluppo senza però coniugarlo con incrementi del consumo di suolo</p>	<p>Valorizzazione delle specializzazioni funzionali dei territori</p> <p>Diminuzione della dispersione delle zone produttive</p>	<p>Valorizzazione del legame tra territorio e produzione (3)</p> <p>Riqualificazione e ottimizzazione degli insediamenti industriali esistenti (4) anche attraverso la realizzazione di APEA</p> <p>Il PTC promuove la realizzazione di APEA nelle seguenti zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area PA4 Padule , Scandicci - Choisina , Calenzano - Sambuca, Tavernelle Val di Pesa - Pianvallico, Scarperia, San Piero a Sieve, Borgo san Lorenzo; <p><i>Nel Mugello il PTCP promuove attività che siano legate alle risorse locali e che fungano da volano per l'insediamento di imprese complementari o di servizi. Prevede inoltre una attività di controllo degli effetti degli interventi infrastrutturali realizzati, onde evitare uno sfruttamento prettamente immobiliare</i></p> <p><i>Nella Val di Sieve il PTCP prevede una valorizzazione legata all'integrazione dei settori agricolo turistico e industriale</i></p> <p><i>Nell'area Fiorentina il PTCP:</i></p> <p>lungo la direttrice nord ovest propone di individuare un percorso per conferire le caratteristiche di un APEA all'area di Calenzano; non ritiene opportuno ipotizzare la realizzazione di nuove grandi strutture commerciali</p> <p>lungo la direttrice sud-ovest propone un potenziamento e una razionalizzazione sia in termini di localizzazione di funzioni di terziario avanzate che di attività di servizio alla produzione;</p> <p>lungo la direttrice est concorda nell'attribuire un particolare rilievo alla presenza del polo produttivo-terziario di Pontassieve</p> <p>nell'area centrale delle Piana individua la necessità di formulare un programma di investimenti che dia coerenza e un'adeguata flessibilità alla realizzazione del sistema</p> <p><i>Nel Valdarno Fiorentino il PTCP propone la razionalizzazione degli impianti e delle aree esistenti e il recupero o la riqualificazione delle aree industriali dismesse attraverso conversione in nuove aree produttive e/o di servizio alle imprese</i></p>	<p>Tassi di sviluppo delle imprese</p> <p>Indicazione degli effetti ambientali dell'industria</p> <p>Numero di aree produttive ecologicamente attrezzate effettivamente realizzate</p>

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	<p>Nel Valdarno Empolese il PTCP si pone l'obiettivo di consolidare le grandi aree a valenza produttiva artigianale migliorando contemporaneamente sia la qualità delle stesse zone produttive e sia le performances ambientali di quelle zone del sistema residenziale poste ai margini</p> <p>In Val d'Elsa il PTCP propone di : mirare a una specializzazione delle diverse aree favorire una integrazione con il tessuto urbano di recente formazione favorire la dismissione di edifici produttivi interni all'abitato</p>		<p>(v. caso della ex miniera di S. Barbara)</p> <p>Nel Chianti Fiorentino Il PTCP prevede un upgrading tecnologico e/o il trasferimento, la ristrutturazione e il riuso; delle attività produttive degli insediamenti industriali posti nei centri abitati o nelle zone industriali più antiche; ovvero per le aree industriali pianificate un miglioramento o adeguamento dei servizi e dell'accessibilità</p> <p>Nel Valdarno Empolese il PTCP: che le eventuali nuove localizzazioni siano realizzate in adiacenza alle aree produttive esistenti una utilizzazione più intensiva degli spazi esistenti di favorire la trasformazione in attività commerciali legate alla produzione di favorire la creazione di zone verdi di separazione tra le funzioni produttive e quelle residenziali</p> <p>In Val d'Elsa il PTCP prevede: la realizzazione dei servizi necessari alle zone produttive (depuratore) limitati ampliamenti nell'area delle colline di Montioni e Gambassi Terme</p>	
Agricoltura	<p>Tutela della qualità ambientale</p> <p>Obiettivo specifico per l'area Mugello è di valorizzare la produttività integrata dei settori agricolo e turistico</p> <p>Obiettivo specifico per l'area della Val di Sieve è quello di promuovere un'opera di sostegno delle capacità e della qualità produttiva delle attività agricole superstiti e di una corretta gestione forestale</p> <p>Obiettivo specifico per l'area Fiorentina è quello del recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati</p> <p>Obiettivo specifico per l'area del Chianti Fiorentino e quello del mantenimento e del recupero della</p>	<p>Applicazione del principio di condizionalità, secondo il quale gli agricoltori devono rispettare i requisiti di protezione dell'ambiente per poter beneficiare delle misure di sostegno del mercato, che la riforma della PAC (Politica agricola comunitaria) del 2003 ha reso obbligatorio</p>	<p>Reinterpretazione delle attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale del territorio (10)</p> <p>Per le diverse aree fragili della Val di Sieve si tratta di conservare e semmai incrementare le produzioni tipiche, di mantenere in funzione di presidio ambientale paesaggistico e faunistico le aree aperte dedicate al pascolo e all'agricoltura e di favorire il miglioramento e lo sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura</p> <p>Per tutelare il territorio aperto dell'area del Chianti Fiorentino il PTCP propone di definire alcune invarianti strutturali: aree fragili, istituzione di un'area naturale protetta, aree di protezione storico-ambientali, aree sensibili lungo i corsi d'acqua</p> <p>Per le aree fragili del Valdarno Empolese prevede che siano reintrodotte le colture tradizionali e quelle più coerenti con le caratteristiche pedo-morfologiche dei terreni limitando il proliferare delle monoculture</p>	<p>Tipo di utilizzazione del suolo agricolo</p> <p>Presenze in agriturismo</p>



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	<p><i>promiscuità colturale in grado di sostenere la manutenzione del territorio evitando che ulteriori riconversioni "banali" distruggano gli elementi residui del paesaggio storico</i></p> <p><i>Obiettivo specifico per la Val d'Elsa è quello di tutelare la felice integrazione fra supporto morfologico, sistemi insediativi, organizzazioni e usi agrari e forestali</i></p> <p>Valorizzare la specificità del "prodotto" attraverso il sostegno alle aziende agrituristiche in grado di coniugare la produzione con la tradizione agricola e rurale del territorio</p>		<p>Per il settore agrituristico il PTCP intende sostenere la programmazione di interventi volti ad incoraggiare (con contributi, agevolazioni, finanziamenti, ecc.) gli imprenditori che oltre alla produzione aziendale, valorizzano le tradizioni agricole locali e non sostenendo lo sviluppo di attività che invece comportano un'omologazione del "prodotto" ed un'esternalità negativa</p> <p>Valorizzazione delle risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità. (8)</p> <p><i>Per le diverse aree fragili del Mugello lo sviluppo dell'agricoltura è perseguito anche attraverso una crescita del turismo rurale di qualità possibilmente esteso su tutto l'anno e non solamente stagionale</i></p> <p><i>Per le diverse aree fragili dell'area Fiorentina il PTCP prevede di favorire una combinazione fra impieghi agricoli ad elevato contenuto qualitativo (agricoltura biologica) e di specializzazione (vivai e colture orticole) e il ripristino del verde non agricolo con la contemporanea creazione di nuove formazioni arboree</i></p> <p><i>Per l'area del Chianti Fiorentino il PTCP propone di utilizzare la Carta per l'uso sostenibile del territorio rurale del Chianti</i></p> <p><i>Per l'area della Val d'Elsa il PTCP promuove un'agricoltura di qualità che non può essere disgiunta dalla contemporanea adozione di misure che garantiscano la qualità ambientale nel suo complesso e garantisce il mantenimento di una diversità colturale evitando la specializzazione monoculturale</i></p>	<p>Superficie destinata ad agricoltura biologica rispetto alla superficie totale</p>
Dimensione sociale				
Governance	<p>Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta e definizione delle condizioni e dei limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori</p> <p>Sostegno alla perequazione tra enti</p>	<p>Aumento del livello concertativo</p> <p>Attivazione di strumenti</p>	<p>Definizione di misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini, e formazione di un consenso consapevole dell'eventuale variazione dei modi e contenuti in cui consiste la coerenza dell'equilibrio complessivo (19)</p> <p>Definizione dei protocolli di intesa sottoscritti con tutti i comuni appartenenti ai diversi sistemi territoriali, per l'individuazione di politiche coordinate finalizzate allo sviluppo sostenibile del territorio (20)</p> <p>Condivisione tra gli enti e le comunità locali delle scelte relative</p>	<p>Numero di processi partecipativi istituiti</p> <p>Numero di azioni derivanti dalle politiche coordinate su base territoriale</p> <p>Strumenti perequativi</p>

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	locali	perequativi	alla localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale (17)	
Sociale		Definizione di standard qualitativi di livello europeo	Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese (18)	Accessibilità ai servizi: asili nido (rapporto tra richiedenti e posti disponibili) Accessibilità ai servizi: biblioteche (volumi prestati)
	<i>Sebbene la criminalità sia una risorsa fragile il piano non prevede alcun intervento in questo settore</i>	Diminuzione del tasso di criminalità		Tasso di criminalità e di criminalità minorile
Dimensione ambientale				
Energia	Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti	Diminuzione dei consumi energetici		Consumi energetici
Rifiuti	Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata	Raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 65% entro la fine del 2011 fissato dal D.lgs 152/2006 e s. m. i. Raggiungimento dell'obiettivo intermedio del 60% per il 2011 introdotto dalla legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 27 dicembre 2006)	Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato (21)	Raccolta differenziata
	<i>Sebbene lo smaltimento risulti una risorsa fragile, il piano non prevede alcun intervento in questo settore</i>	Diminuzione del deficit di capacità di smaltimento		Capacità di smaltimento rifiuti
Inquinamento elettromagnetico	<i>E' una risorsa fragile, ma il piano non prevede alcun intervento in questo settore</i>	Diminuzione della popolazione esposta all'inquinamento		Esposizione a campi elettromagnetici
Clima	Riorganizzazione del sistema della mobilità	Riduzione delle emissioni climalteranti, che per l'Italia comporta, secondo il protocollo di Kyoto, una riduzione da conseguire nella media del	Organizzazione di sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale (14) anche attraverso il miglioramento del sistema infrastrutturale prevedendo soprattutto azioni in grado di consentire una	Contributo all'effetto serra Emissioni di gas serra per sorgente Km di rete di nuove



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
		periodo 2008-2012, pari al 6,5% sulle emissioni del 1990. Tale obiettivo è stato recepito dalla Regione Toscana attraverso l'adozione del PRAA 2007-2010 Riduzione delle emissioni entro il 2020: del 20% fissata dal Consiglio Europeo	diminuzione del traffico di attraversamento nei centri abitati Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci (5) <i>Per l'area del Mugello il PTCP conferma le opere già previste per il miglioramento dei collegamenti regionali e nazionali: il raddoppio del tratto autostradale del Valico Appenninico della A1, la riattivazione della linea ferroviaria tra Firenze e Borgo San Lorenzo, la risoluzione di alcuni problemi di collegamenti interni all'area del Mugello e della Romagna Toscana</i>	infrastrutture previste ovvero risorse stanziare per la loro realizzazione
Aria	Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico e atmosferico		Superamenti dei limiti di qualità Aree a rischio di qualità dell'aria
	Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti <i>Nell'area del Chianti Fiorentino il PTCP stabilisce un obiettivo specifico di valutare in modo dettagliato i fabbisogni e le disponibilità idriche</i>	Riduzione dei prelievi idrici di falda e da acque superficiali entro la capacità di carico delle risorse, attraverso innovazione nei cicli tecnologici, riciclo delle acque reflue e razionalizzazione dei consumi	Definizione di politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica (6) <i>Per l'area del Mugello sono previsti una serie di interventi tesi a ricostruire parte delle risorse idriche che hanno subito danni significativi durante la realizzazione delle opere infrastrutturali di interesse nazionale</i> <i>Per l'area del Chianti Fiorentino il PTCP recepisce il risultato dello studio relativo al "Fabbisogno, conservazione e ottimizzazione delle risorse idriche nei sistemi agricoli del Chianti" che definisce la potenzialità di realizzazione di invasi e indica la necessità di favorire la diffusione di colture meno idroesigenti</i>	Consumi idrici totali Consumi idrici in agricoltura
Acqua	Tutela della qualità ambientale	Per le acque superficiali, mantenimento o raggiungimento di uno stato buono entro il 2016 (direttiva quadro WFD 2000/60 e entro il dicembre del 2015 D.lgs 152/2006 e s. m. i.) Per le acque sotterranee, rispetto dei parametri di legge contenuti nella tabella 1A dell'Allegato 2 alla parte III del D.lgs 152/2006 e s. m. i.	Promozione della difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche, idrogeologiche e di inquinamento dei territori (9) <i>Nell'area del Mugello il PTCP prevede misure per limitare l'apertura di nuove aree estrattive in pianura alluvionale con interessamento della falda freatica</i> <i>Nell'area del Valdarno Empolese il PTCP prescrive che le politiche di protezione idrogeologica dell'area del Padule di Fucecchio dovranno essere improntate al miglioramento delle condizioni di drenaggio del reticolo idrografico e della rete di canalizzazione e alla riduzione dei livelli di inquinamento legati alla dinamica dei corsi d'acqua ivi afferenti e alle condizioni di permeabilità</i>	Qualità delle acque superficiali Qualità delle acque sotterranee

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
Suolo	Tutela della qualità ambientale	Riduzione delle aree a più elevata pericolosità e della popolazione esposta a eventi franosi ed erosivi Riduzione delle aree a più elevata pericolosità e della popolazione esposta a eventi esondativi Incremento dei fondi stanziati in particolare per le opere strutturali necessarie per la riduzione del rischio	Promozione della difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche, idrogeologiche e di inquinamento dei territori (9) anche tramite la realizzazione degli interventi previsti dai Piani di bacino e antropici <i>Per gli aspetti legati ai rischi nel Mugello la Provincia sta svolgendo interventi strutturali sugli edifici scolastici di propria competenza, per limitare il rischio sismico</i> L'area della piana Fiorentina presenta una serie di vincoli reali che pongono notevoli limiti ad una ulteriore urbanizzazione, e in questo senso va anche interpretato l'istituzione del parco della piana, mentre dovranno essere realizzati gli opportuni provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico nelle zone già edificate soggette a periodiche inondazioni <i>Nell'area del Valdarno Fiorentino gli interventi per la riduzione del rischio idraulico risultano prioritari per l'asta principale dell'Arno.</i> <i>Per l'area del Chianti Fiorentino il PTCP propone una regolamentazione delle attività di estrazione di materiale argilloso e una riqualificazione e valorizzazione delle aree di escavazione dismesse</i> <i>Nell'area del Valdarno Empolesee e della Val d'Elsa il PTCP prescrive che siano realizzati gli opportuni provvedimenti per la riduzione del rischio idraulico nelle zone già edificate soggette a periodiche esondazioni.</i> <i>Nell'area della Val d'Elsa, lungo il versante destro del corso d'acqua, il PTCP prevede politiche di tutela ambientale atte ad assicurare la manutenzione e la ricostituzione dei sistemi di drenaggio e impone di porre particolare cura alla mitigazione della forte erosione, e ai fenomeni di instabilità superficiale</i>	Esposizione a fenomeni alluvionali Esposizione a rischio frana Interventi per la riduzione del rischio
Biodiversità	Tutela della qualità ambientale, preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di questi	Aumento delle superfici delle aree protette Diminuzione del consumo di suolo non urbanizzato Aumento delle misure di protezione delle specie protette e	Definizione delle condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale (7) Estensione e consolidamento della infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e salvaguardia della biodiversità	Numero ed estensione delle aree naturali protette provinciali Specie animali e vegetali in liste di attenzione Habitat



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	<p>aspetti.</p> <p>Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p> <p><i>Obiettivo per l'area del Mugello è di valorizzare l'identità culturale e l'offerta di qualità ambientale del territorio, soprattutto delle aree a maggior isolamento come la Romagna Toscana</i></p> <p><i>Obiettivo per l'area della Val di Sieve è la conservazione degli habitat, la valorizzazione e la corretta gestione delle risorse forestali.</i></p> <p><i>Obiettivo per l'area Fiorentina e il Valdarno Fiorentino è la creazione di un Parco fluviale lungo l'asta dell'Arno.</i></p>	degli habitat naturali	<p>(11)</p> <p><i>Nell'area del Mugello: il PTCP propone 6 ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale ai sensi della L.R. 49/95</i></p> <p><i>Nell'area della Val di Sieve il PTCP punta a incrementare la stabilità ecologica delle foreste e a conservare la diversità degli habitat e propone 3 ambiti di reperimento per l'istituzione di aree naturali protette ai margini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.</i></p> <p><i>Nell'area Fiorentina assumono interesse le iniziative per un parco metropolitano fiorentino e per le riserve fluviali. Per quanto riguarda, il Parco della Piana fiorentina, si tratta di un'area che si estende da Castello fino a lambire l'area sud del sistema produttivo pratese, con superficie complessivamente superiore ai 7.000 ettari, attraverso i territori di otto comuni (Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Prato, Carmignano e Poggio a Caiano) e due province (Firenze e Prato). Inoltre una ulteriore iniziativa è costituita dal parco periurbano Boschi della Piana nel territorio di Sesto Fiorentino.</i></p> <p><i>Nel Valdarno superiore, si evidenzia la rilevanza di alcune "stazioni" faunistiche oltre che di alcuni tratti con una discreta estensione in termini di fascia riparia che determinano conseguentemente una buona funzionalità fluviale. Inoltre il PTCP individua vaste aree che potrebbero rientrare tra gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette</i></p> <p><i>Nella Val d'Elsa il PTCP indica l'opportunità di effettuare interventi di recupero ambientale lungo l'Elsa tesi a ricreare un corridoio ecologico per flora e fauna</i></p>	

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
Dimensione territoriale				
Insedimenti	<p>Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale.</p> <p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente</p> <p>Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale.</p> <p><i>Obiettivo per l'area del Mugello è perseguire una integrazione provinciale e sub-provinciale e una qualificazione dei sistemi insediativi, ricostituendo e riattualizzando la struttura profonda del territorio</i></p> <p><i>Obiettivi per l'area Fiorentina sono i seguenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - città dimensionate - miglioramento della qualità della vita urbana - qualificazione morfologica <p><i>Obiettivo per l'area del Valdarno Fiorentino è quello di rendere più autonome le strutture residenziali del Valdarno superiore rispetto al capoluogo fiorentino</i></p> <p><i>Obiettivo per l'area del Chianti Fiorentino è quello di mantenere i principali insediamenti storici e di conservare il principio morfologico dell'insediamento compatto dei centri e dei borghi in posizione di crinale e</i></p>	<p>Diminuzione del consumo di suolo</p> <p>Adozione di politiche rivolte ad incentivare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente</p>	<p>Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori (2)</p> <p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative al riuso, preferendo localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico(12)</p> <p>Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni (13)</p> <p>Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste dei servizi essenziali di base (16)</p> <p><i>Per l'area del Mugello il PTCP prescrive la limitazione alla localizzazione diffusa nel territorio di aree edificabili. Inoltre il piano punta a rafforzare il legame con i capoluoghi, utilizzando le stazioni come "porte" dell'intero sistema locale. Promuove il recupero e la riqualificazione piuttosto che la nascita di nuovi insediamenti, che comunque devono rispettare il vincolo di non oltrepassare la soglia che divide l'area dei terrazzi alluvionali dalla ristretta piana di fondovalle (area sensibile)</i></p> <p><i>Per l'area della Val di Sieve il PTCP ritiene opportuno che nelle zone di fondovalle i nuovi interventi puntino a riqualificare e a riconfigurare situazioni già compromesse, favorendo altresì la definizione di nuovi caratteri morfologici e di nuove relazioni funzionali, mentre nei territori collinari e montani venga rafforzato il ruolo residenziale dei centri storici e sia realizzato un sistema funzionale integrato che colleghi i diversi centri e limiti l'inserimento di attrezzature nel territorio aperto o in nuovi nuclei</i></p> <p><i>Per l'area Fiorentina il PTCP detta agli strumenti urbanistici comunali i seguenti indirizzi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio della qualità ambientale (aria, acqua, rumore, ecc.); - riduzione della congestione e della mobilità attraverso la redistribuzione delle funzioni; - ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture di trasporto in 	<p>Consumo di territorio per abitante</p> <p>Produzione edilizia</p> <p>Distanza dalle fermate del trasporto pubblico</p> <p>Individuazione di fasce di rispetto</p>



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	<p>degli insediamenti nel territorio agricolo secondo la regola dell'appoderamento</p> <p>Obiettivi per l'area del Valdarno Empolese sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere le condizioni, le attrezzature e i servizi per il consolidamento nell'area empolesse di un vero e proprio sistema urbano tale da consentire all'intera area di reggere con successo la concorrenza tra sistemi territoriali; - conservare e qualificare la struttura urbana policentrica, nei termini di mantenimento dell'individualità dei centri, al di là dei fattori di omogeneizzazione della base economica e dei modi di vita <p>Obiettivi per l'area della Val d'Elsa sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costituzione del parco della Val d'Elsa - la tutela e la valorizzazione, dei punti di innesto fra i sub-sistemi della struttura profonda insediati sui crinali secondari e il sistema di fondovalle - l'accurata progettazione, sia a livello di tracciato, sia a livello di landscaping della strada che dovrà assumere il ruolo della congestionata e inefficiente SR 429 		<p>relazione alla riduzione dei tempi di mobilità, alla qualità dell'aria, alla difesa dell'inquinamento acustico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificazione degli orari urbani; - assegnazione al verde urbano anche di un ruolo di difesa ecologica; - realizzazione di azioni volte alla vivibilità della città da parte dei bambini; - valutazione dell'opportunità di estendere alle aree urbane di "periferia consolidata" le norme di salvaguardia e i criteri di intervento per categorie tipo-morfologiche, correntemente usati per i centri storici <p>Nell'area del Chianti Fiorentino il PTCP punta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al contenimento di nuove espansioni urbane sul crinale e comunque staccati dai centri abitati attraverso: una prioritaria valutazione della possibilità di recupero di edifici non più utilizzati - al rafforzamento del "centro servizi" degli abitati migliorandone la qualità, <p>Nell'area del Valdarno Fiorentino il PTCP persegue il ridimensionamento, il contenimento e la riqualificazione del tessuto insediativo con l'inserimento di servizi rari legati alla residenza e infrastrutture sociali</p> <p>Per l'area del Valdarno Empolese il PTCP definisce un modello urbanistico di città sovracomunale - "la città sulle due rive" dell'Arno (n.d.r.) - che sappia coniugare l'efficienza delle reti di trasporto e infrastrutturali con il miglioramento della qualità urbana, assegnando un ruolo in tal senso anche all'edilizia pubblica</p> <p>Nell'area della Val d'Elsa il PTCP raccomanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda i centri urbani di Certaldo e Castelfiorentino di ridefinire i criteri di attribuzione dei diversi tessuti urbani alle zone omogenee di legge; - per quanto riguarda i centri collinari di Gambassi Terme e Montaione, di rafforzarne, oltre il ruolo residenziale, anche quello di servizio rispetto al territorio circostante 	

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
Trasporti	Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità	Aumento della qualità del parco auto circolante	<p>Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale (14)</p> <p>Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci attraverso la realizzazione di interventi (5):</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la costruzioni di nuovi percorsi ciclopeditoni e/o il miglioramento di quelli esistenti; - volti ad evitare l'attraversamento dei centri abitati <p><i>Per l'area del Mugello il PTCP conferma le opere già previste per il miglioramento dei collegamenti regionali e nazionali: il raddoppio del tratto autostradale del Valico Appenninico della A1, la riattivazione della linea ferroviaria tra Firenze e Borgo San Lorenzo, la risoluzione di alcuni problemi di collegamenti interni all'area del Mugello e della Romagna Toscana</i></p> <p><i>Per l'area della Val di Sieve il PTCP prevede la riorganizzazione del nodo di Pontassieve, l'ammodernamento della SS67 e un generale adeguamento della viabilità locale</i></p> <p><i>Per l'area della Val di Sieve e del Valdarno Fiorentino il PTCP conferma le previsioni derivanti dalle Intese e dagli Accordi intercorsi tra Governo e Regione Toscana che rivestono carattere strategico e prioritario sia a livello nazionale che regionale</i></p> <p><i>Per l'area Fiorentina il PTCP recepisce le previsioni derivanti da intese e accordi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'impegno a ultimare il nodo dell'Alta Velocità; - potenziamento del trasporto ferroviario metropolitano tra la città e i comuni vicini anche attraverso la realizzazione di nuove fermate metropolitane; - realizzazione della linea ferroviaria di collegamento tra Osmannoro e Campi Bisenzio con doppio binario a completamento della linea Firenze - Osmannoro; - definizione di uno studio di fattibilità, da predisporre a cura di RFI ed in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione Toscana, per incrementare la capacità di tale tratta, Firenze-Figline Valdarno; - realizzazione del 3° binario o quadruplicamento della tratta Bivio Renai-Cascine sulla linea Firenze-Pisa; - Potenziamento A1 	Qualità ambientale del parco auto
	Riorganizzazione del sistema della mobilità	<p>Diminuzione del tasso di motorizzazione privata</p> <p>Miglioramento del sistema di accessibilità</p> <p>Diminuzione dell'incidentalità</p>	<p>Numero di interventi relativi ai percorsi ciclopeditoni (per i quelli di nuova realizzazione il n. di km)</p> <p>Tasso di motorizzazione privata</p> <p>Incidentalità stradale: numero di morti e feriti</p> <p>Numero interventi di riqualificazione infrastrutturale</p>	



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
			<ul style="list-style-type: none"> - <i>Potenziamento A11: studio di prefattibilità</i> <p><i>Inoltre Il PTCP</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>conferma gli impegni assunti con l'Intesa Generale Quadro del 18 aprile 2003 per il sistema a guida vincolata nell'ambito metropolitano di Firenze, secondo lotto della linea tre, con deviazione Viale Europa;</i> - <i>recepisce i contenuti dell'avvio del procedimento "Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale in merito alla definizione degli obiettivi del Parco della Piana Fiorentina e alla qualificazione dell'Aeroporto di Firenze</i> <p><i>Per l'area del Valdarno Empolese il PTCP prevede variazioni alla viabilità stradale di collegamento con la Val d'Elsa, e conferma alcuni progetti tra cui la Variante alla SR 436 Francesca tra Fucecchio e Monsummano Terme e un nuovo ponte sull'Arno con relativa strada di collegamento tra la Provinciale 106 e la Statale 67</i></p> <p><i>Per l'area della Val d'Elsa il PTCP recepisce le indicazioni fornite dal progetto ANAS riguardanti la variante della SR 429</i></p>	
	<p>Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale e sostegno alla perequazione tra enti locali</p> <p><i>In particolare per diverse aree fragili del Mugello il PCPP prevede come obiettivo la tutela e lo sviluppo del patrimonio infrastrutturale pubblico minore, che rappresenta una risorsa per la permeabilità e la libera percorribilità di ambiti di pregio artistico e ambientale, e spesso per la connessione di ambiti di pregio paesistico e storico</i></p> <p><i>Per l'area Fiorentina l'obiettivo è quello di contrastare un ulteriore allargamento dell'area che gravita, mediante pendolarismi di vario tipo, sul capoluogo</i></p>	<p>Diminuzione della necessità di spostamenti</p> <p>Aumento dell'offerta e della qualità del trasporto pubblico</p>	<p>Determinare gli standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese attraverso:(18)</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale (digital divide), prevedendo una copertura tramite connettività a banda larga (9); - il potenziamento della mobilità sostenibile delle persone e delle merci. <p>Per l'area Fiorentina il PTCP detta i seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>nuovi investimenti per migliorare l'accessibilità a Firenze devono essere rivolti al trasporto pubblico; considerandoli, sostitutivi e non aggiuntivi rispetto alle penetrazioni stradali;</i> - <i>la priorità deve essere assegnata ai sistemi di "circonvallazione" e di "by-pass" del polo centrale;</i> - <i>la pianificazione delle infrastrutture di trasporto deve soddisfare i seguenti criteri: costruzione di un modello da attuarsi per fasi, preminenza rispetto alle scelte localizzative; concertazione con le amministrazioni locali</i> 	<p>Domanda e offerta di trasporto pubblico</p>

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
Paesaggio	Tutela della qualità ambientale	Aumento della tutela della qualità ambientale del territorio	<p><i>Nell'are del Valdarno Fiorentino il PTCP recepisce l'indicazione contenuta nel PIT di favorire il ripristino dei percorsi di collegamento con la Valle dell'Arno anche attraverso il recupero dell'antica ferrovia a cremagliera</i></p>	
			<p>Reinterpretazione delle attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale del territorio (10), in particolare, tutelando e valorizzando il reticolo della viabilità minore e promuovendo la realizzazione di appropriati percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico artistici e enogastronomici</p> <p>Recuperare le aree degradate (15)</p> <p><i>Nell'area del Mugello il PTCP punta alla tutela della visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue. Inoltre richiede di assicurare una adeguata disciplina per l'installazione cartellonistica pubblicitaria lungo tale viabilità</i></p> <p><i>Nell'area della Val di Sieve Il PTCP prevede la conservazione e il recupero del tessuto storico di Fornace-Lastreto e di Selva e dei caratteri ambientali dominanti nell'area del Monte Giovi</i></p> <p><i>Nell'area Fiorentina Il PTCP richiede di porre particolare attenzione alla riconfigurazione e riqualificazione delle aree degradate, al recupero e alla riprogettazione delle periferie, alla creazione di nuovi paesaggi, allorché hanno perso le loro qualità originarie, secondo le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio stipulata tra gli stati membri a Firenze il 20 ottobre 2000.</i></p> <p><i>Nell'area del Chianti Fiorentino Il PTCP prevede di limitare l'apertura di nuove cave di materiale argilloso e di riqualificare e valorizzare le aree di escavazione dismesse</i></p>	Diversità del paesaggio agro-forestale Numero di aree e/o superfici recuperate
			<p>Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p>	Realizzazione di una rete ecologica
	Preservazione del paesaggio, del	Aumento della protezione delle	Il PTCP definisce alcune aree di protezione paesistiche (1)	Numero di beni sottoposti a



Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
	patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di questi aspetti	risorse culturali e ambientali esistenti	<p>individuandole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tra le zone paesistico-panoramiche della viabilità storica e di crinale, - tra le zone adiacenti agli aggregati storici, laddove va conservato il reciproco rapporto visivo con la campagna circostante; - tra le zone di rispetto intorno a monumenti storico-artistici, il cui interesse estetico, formale, artistico, documentario richieda una tutela e una valorizzazione anche dello spazio circostante che forma nell'insieme una unità paesistica; - tra le zone di rispetto intorno ai monumenti storico-agrari <p><i>Nell'area del Mugello il PTCP prevede la valorizzazione del paesaggio, delle aree di pregio e delle emergenze storico-architettoniche e tipologiche. In particolare, nell'area fragile AF03 – Valli del Fistona e dello Strulla, è prevista la valorizzazione storico-culturale dei luoghi che furono interessati dalla guerra di liberazione</i></p> <p><i>Nell'area fragile Alpe di San Benedetto e Valle del Rincine della Val di Sieve il PTCP prevede la realizzazione di centri per la conoscenza e la valorizzazione del paesaggio montano e una relativa autonomia funzionale dei centri minori in quanto a servizi di base e attrezzature in grado di consentire la sosta il ristoro e la fruizione di particolari visuali panoramiche</i></p> <p><i>Nell'area Fiorentina tutte le zone collinari e, nel versante nord, quelle di bassa montagna che circondano la piana fiorentina sono individuate come invarianti strutturali e tutelate con strumenti di varia natura.</i></p> <p><i>Nell'ambito del Valdarno Fiorentino il PTCP inserisce fra le aree di protezione storico-ambientali:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'allineamento di chiese plebane che si sviluppa lungo l'antica via dei Sette Ponti, che segna la fascia pedemontana del Pratomagno</i> <p><i>Nell'area del Valdarno Empolese e della Val d'Elsa il PTCP individua tra le invarianti strutturali il tratto della Via Francigena che attraversa questi territori.</i></p> <p><i>Nell'area della Val d'Elsa il PTCP individua i seguenti elementi</i></p>	tutela

Bilancio delle realizzazioni

Ambito tematico	Obiettivi di piano	Target di riferimento	Azioni di piano	Indicatori di risultato
			<p><i>paesaggistici da sottoporre a tutela indicando per ognuno gli indirizzi più appropriati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>il sistema del paesaggio vitivinicolo;</i> - <i>la Val d'Elsa intesa come unità fisiografica</i> - <i>i boschi tartufigeni</i> - <i>il sistema dei calanchi</i> - <i>le colline di Montaione e Gambassi Terme</i> - <i>il sistema di crinale di Castelfalfi</i> - <i>il sistema dei boschi di Montaione</i> - <i>il paesaggio rurale della val di Pesa</i> - <i>il paesaggio boschivo della Val di Pesa</i> - <i>il paesaggio agricolo di collina della media Val d'Elsa</i> - <i>il paesaggio agricolo delle colline di Certaldo e Montespertoli</i> 	

6 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

6.1 Individuazione degli effetti significativi

L'individuazione degli effetti ambientali significativi è effettuata attraverso l'analisi matriciale che rappresenta, uno strumento operativo rivolto a fornire un quadro sintetico dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima colonna della matrice vengono riportati gli obiettivi di protezione ambientale mentre nelle altre sono indicate le azioni previste dal piano. Sulle righe invece sono considerati gli effetti attesi delle azioni di piano sui singoli obiettivi.

La valutazione, come relazione causa-effetto di ciascun intervento sulle diverse componenti ambientali, avviene tramite l'espressione di un giudizio qualitativo sulle caratteristiche (positivo o negativo) e l'intensità (rilevante o significativo) dell'effetto atteso senza prendere in considerazione le misure di mitigazione né il potenziale effetto mitigatorio di altre azioni previste dal piano.

La formulazione del giudizio avviene utilizzando la seguente scala di valori:

- 1) effetto positivo e comunque compatibile con il contesto ambientale di riferimento:
 - rilevante (▲▲) colore verde smeraldo
 - significativo (▲) colore verde pisello
- 2) effetto atteso potenzialmente negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione
 - rilevante (▼▼) colore rosso
 - significativo (▼) colore arancione
- 3) effetto ambientale atteso incerto; l'azione può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzata (◆ colore giallo);
- 4) non è individuabile un effetto atteso significativo con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).

Tabella 6.1 - I potenziali effetti connessi alla realizzazione delle azioni preveniste dal Ptcp

Legenda

Effetto con esito incerto ◊	Effetto rilevante potenzialmente positivo ▲▲	Effetto significativo potenzialmente negativo ▼
Nessun effetto	Effetto significativo potenzialmente positivo ▲	Effetto rilevante potenzialmente negativo ▼▼

Dimensioni	Indicatori	Azioni/Effetti																				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Emissioni di CO ₂				▲	▲▲								▲	▲▲				▲			
Tutela dell'ambiente e della salute	Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante				▲	▲▲								▲	▲▲				▲			
	Inquinamento acustico				▲	▲▲								▲	▲▲				▲			
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Superfici abbandonate o marginalizzate				▲					▲	▲					▲▲						
	Gestione dei rifiuti		▼		▲▲								▼									▲▲
	Carico organico		▼		▲		▲▲						▼									
	Consumo idrico		▼		▲		▲▲						▼									
	Consumi energetici		▼		▲	▲▲	▲▲						▼									
	Uso di fonti rinnovabili	▼	◄►		▲								◄►									
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Rischio idrogeologico		▲				▲			▲▲	▲											
	Aree verdi e/o agricole		▲					▲▲				▲▲										
Solidità della crescita economica	Incremento PIL		▲			▲							▲		▲		▲					
	Innovazione			▲										▲		▲						
Salvaguardia risorse naturali del territorio e paesaggio	Minimizzazione del consumo di suolo		▲▲		▲								▲▲				▲	▲				
	Tutela della risorsa idrica		▲		▲		▲▲	▲		▲												
	Qualità del paesaggio	▲▲	▲											◄►		▲	▲					
Qualità e competitività dei sistemi urbani degli insediamenti	Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti		▲▲					▲					▲				▲					
	Efficienza del sistema insediativo		▲▲											▲			▲					
	Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio			▲▲					▲▲		▲▲											
	Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche	▲▲															▲	▲				



Dimensioni	Indicatori	Azioni/Effetti																				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Efficienza delle reti	Efficienza delle reti infrastrutturali		▲												▲▲							
	Efficienza delle reti tecnologiche		▲												▲▲							
Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo		▲▲					▲▲		▲▲												
	Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio		▲							▲							▲▲					
Governance	Aumento del livello concertativo																	▲▲		▲▲	▲▲	
	Attivazione di strumenti perequativi																	▲▲		▲▲		
Servizi: disponibilità e accessibilità	Disponibilità di servizi																		▲▲			
	Accessibilità ai servizi												▲						▲▲			

6.2 Descrizione degli effetti significativi

6.2.1 Effetti sul clima e sulla qualità dell'aria

Molte azioni del Ptcp concorreranno a migliorare la qualità dell'aria e il clima acustico e potranno contribuire a una diminuzione delle emissioni di CO₂. In particolare si tratta di quelle che prevedono di indirizzare la mobilità verso un profilo di maggior sostenibilità, con il potenziamento dei percorsi ciclopedonali e della razionalizzazione del trasporto pubblico oppure di quelle che tendono ad organizzare sistemi di reti di comunicazione anche immateriali per contenere la necessità di spostamento delle persone.

Non sono da trascurare inoltre gli effetti positivi che su questi aspetti potrebbero derivare dalla riqualificazione e dall'ottimizzazione degli insediamenti industriali, soprattutto laddove si parla di favorire la realizzazione di APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate).

6.2.2 Effetti sulle risorse idriche

In generale il Ptcp affronta le problematiche relative al ciclo delle acque dall'approvvigionamento alla depurazione attraverso politiche indirizzate al corretto utilizzo della risorsa: favorendo il riuso delle acque meno pregiate e il risparmio della risorsa soprattutto nella aree industriali (APEA). e agricole. In quest'ultimo settore fa priorie alcune indicazioni contenute in uno studio di settore, riferito alle aree agricole del Chianti, che definisce la potenzialità della realizzazione di invasi per la raccolta delle acque e che sottolinea la necessità di favorire la diffusione di colture meno idroesigenti. Dal punto di vista del perseguimento di un incremento quantitativo della risorsa, il Ptcp promuove una serie di interventi tesi a ricostruire parte delle risorse danneggiate nell'aera del Mugello, durante la realizzazione delle opere infrastrutturali.

Per quanto riguarda, invece, la crescita degli insediamenti che rappresentano una fonte di consumo di risorse (e quindi generano effetti potenzialmente negativi), il Ptcp fornisce indirizzi alla pianificazione comunale (a cui compete la definizione di prescrizioni), affinché gli strumenti urbanistici contengano misure per il risparmio idrico e la separazione delle fonti in relazione agli usi finali (per esempio sistemi di raccolta e di riutilizzo delle acque meno pregiate).

6.2.3 Effetti sul suolo

Il contenimento dell'uso del suolo per il Ptcp è un principio ormai inderogabile che può essere perseguito agendo su due fattori: l'urbanistica e la governance. Per quanto concerne il primo, il Ptcp punta sul recupero e sul riuso delle aree già utilizzate, sia all'interno degli insediamenti che in territorio rurale, prescrivendo che l'occupazione di nuovo suolo sia subordinata alla dimostrazione dell'impossibilità di alternative di riuso. Per quanto riguarda il secondo, attraverso la concertazione e un utilizzo innovativo dello strumento perequativo, il Ptcp cerca di favorire la realizzazione di infrastrutture e di servizi di dimensione sovra comunale in grado di soddisfare le necessità di più comuni. Questo aspetto riguarda soprattutto la realizzazione di aree produttive, allo scopo di evitare che ogni comune ne preveda una sul proprio territorio.

6.2.4 *Effetti sul sistema naturale e la biodiversità*

Il Ptcp pone una particolare attenzione agli aspetti naturalistici e alla tutela della biodiversità. Per questo concentra la sua attenzione sul consolidamento e sull'ampiamente della rete ecologica provinciale. A tal proposito propone nuovi ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, la costruzione di nuovi parchi urbani e metropolitani e prevede una più accurata tutela delle aree lungo i corsi d'acqua, nonché interventi di recupero per le aree più critiche.

6.2.5 *Effetti sul paesaggio*

Per la provincia di Firenze il paesaggio è una risorsa fondamentale che si fonda su vari aspetti, ognuno meritevole di attenzioni particolari. Da un lato possiamo inserire gli elementi della cultura e della storia e dall'altro il territorio naturale e quello modellato dall'uomo nel corso del tempo. Per ognuno di questi elementi che il Ptcp riconosce e individua in maniera specifica, vengono indicate azioni tese alla loro tutela e alla loro conservazione. Anche gli interventi (costruzione di nuovi insediamenti, di nuove infrastrutture per la mobilità e tecnologiche), che per la loro natura potrebbero impattare con gli aspetti paesaggistici, il Ptcp impone che siano corredate da un'attenta valutazione delle caratteristiche del contesto in cui andranno ad inserirsi e di conseguenza siano accompagnati da adeguate misure di minimizzazione degli effetti paesaggistici. Queste considerazioni a maggior ragione valgono per la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che per loro natura sono suscettibili di generare effetti sul paesaggio, per i quali il Ptcp prevede un apposito elaborato in cui vengono individuati i criteri da utilizzare in fase di individuazione delle possibili localizzazioni o di costruzione.

6.2.6 *Effetti sul sistema energetico*

La scelta di potenziare gli aspetti della sostenibilità della mobilità e di cercar di conciliare lo sviluppo territoriale con l'offerta di servizi, tra cui quello del trasporto pubblico, nonché quella di favorire lo sviluppo di reti di comunicazione immateriale, agiscono in modo positivo sul sistema energetico generando una diminuzione dei consumi, come conseguenza della limitazione della necessità di spostamenti delle e dell'uso del mezzo privato. Anche la realizzazione di APEA contribuisce a contenere i consumi energetici nel comparto produttivo. Tutto ciò si inquadra naturalmente nell'ottica di favorire politiche indirizzate al risparmio energetico in tutte le sue forme.

Infine, benché il Ptcp non indichi esplicitamente alcun obiettivo indirizzato alla produzione energetica da fonti rinnovabili, il piano considera la loro diffusione un'opzione strategica, tanto da recepire i contenuti del Piano energetico provinciale che rappresenta lo strumento di settore, attraverso il quale la Provincia di Firenze intende favorirne lo sviluppo in un quadro di compatibilità territoriale e paesaggistica.

7 MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI

Come già evidenziato in precedenza (paragrafo 5) la selezione delle azioni è stata effettuata in modo tale da consentire il perseguimento dei target individuati. Ovviamente non tutte le azioni hanno il pregio di agire in modo da produrre effetti generalmente positivi su tutte le risorse essenziali del territorio (individuate al precedente paragrafo 4). Infatti in alcuni casi potrebbero generare effetti anche di segno negativo che nessun'altra azione già prevista dal piano è in grado di contrastare. In queste situazioni, allo scopo di assicurare comunque la sostenibilità dell'insieme delle previsioni, è necessario individuare adeguate ed efficaci misure di mitigazione. Tali misure, che sono state tradotte in indirizzi per la pianificazione subordinata e per i piani di settore o in prescrizioni, vengono riportate in forma di disposizioni normative nelle Nta del piano stesso.

8 DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO

Al fine di verificare l'efficacia delle azioni programmate nel perseguimento degli obiettivi indicati dalla pianificazione e di apportare eventuali correzioni durante l'attuazione, il Ptcp prevede la costruzione di un sistema di monitoraggio che consenta di svolgere le seguenti attività:

- analisi, durante la quale acquisire le informazioni necessarie a definire l'andamento della gestione del piano;
- valutazione, volta ad individuare eventuali scostamenti dai risultati attesi;
- individuazione di opportune azioni correttive, finalizzate al riallineamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- 1) l'identificazione delle risorse finalizzate alle attività di monitoraggio;
- 2) la definizione della periodicità e dei contenuti;
- 3) l'individuazione degli indicatori, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

8.1 Relazione di monitoraggio

Per monitorare efficacemente l'attuazione del piano si prevede di elaborare con cadenza annuale un rapporto di monitoraggio che contenga:

- l'aggiornamento dei dati;
- una valutazione dell'andamento della pianificazione che evidenzii gli eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi e individui le possibili cause,
- l'indicazione delle azioni correttive per il riorientamento del piano e dell'eventuale soggetto attuatore se diverso dalla Provincia di Firenze.

8.2 Il sistema di indicatori

Dal punto di vista operativo lo strumento per svolgere efficacemente un monitoraggio è quello di individuare un sistema di indicatori utili:

- alla valutazione degli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi;
- alla verifica dello stato e delle modalità attuazione delle azioni previste dal piano;
- alla valutazione dell'andamento della situazione ambientale.

A tal proposito è opportuno ricordare che nella tabella contenuta nel precedente paragrafo 5 accanto agli obiettivi e alle azioni sono stati individuati alcuni indicatori (indicatori di risultato) con un duplice scopo:

- 1) effettuare la valutazione del piano indicando i prevedibili risultati (effetti) che le azioni potrebbero generare;
- 2) consentire il monitoraggio dell'attuazione e della gestione del piano per verificare se si sono verificati scostamenti dai risultati attesi e quanto questi siano significativi, da svolgere con le modalità indicate al precedente paragrafo 8.1.

È evidente che durante la fase di monitoraggio non sarà necessario aggiornare sempre tutti gli indicatori di risultato ma solo quelli che in vario modo risultino influenzati dalle azioni o dagli interventi che il Ptcp ha attuato.

A tal fine appare opportuno la costruzione di una banca dati in cui far confluire tutte le possibili informazioni connesse con la gestione del Ptcp: dallo stato di attuazione della pianificazione comunale allo stato di attuazione di tutti i progetti o delle azioni di competenza provinciale, in maniera che, attraverso l'utilizzo di adeguate e definite parole chiave, i vari interventi siano collegabili ai diversi ambiti tematici, agli obiettivi di piano e quindi ai relativi indicatori di risultato.

8.3 Le risorse da impiegare

Le risorse finanziarie e umane da attivare allo scopo, dipenderanno in larga misura dalle disponibilità previste dagli strumenti finanziari dell'Amministrazione Provinciale oltre che dall'organizzazione strutturale che l'Ente vorrà darsi.

L'organo tecnico di riferimento dovrà in ogni caso riconoscersi nella Direzione competente alla gestione del Piano ovvero nella Direzione Urbanistica, Parchi e Aree Protette. La stessa, adeguatamente supportata dal servizio SIT dell'Amministrazione, potrà gestire il monitoraggio mettendo in atto misure organizzative specificatamente finalizzate a garantire il funzionamento di un "Osservatorio sulla pianificazione provinciale". La natura interdisciplinare di tale struttura richiederà inoltre sia l'attivazione di una serie di collaborazioni con professionalità, interne all'Ente, aventi competenze attinenti la gestione del territorio sia la condivisione di risorse finanziarie da parte delle strutture tecniche interessate al governo del territorio.